

659.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Affari esteri.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
XIII Commissione:		III Commissione:	
Nardini 7-00684	20785	Calzolaio 5-04634	20788
		Cima 5-04635	20789
ATTI DI CONTROLLO:		Ambiente e tutela del territorio.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Savo 3-04926	20789
Delmastro Delle Vedove 3-04924	20785	Attività produttive.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Perrotta 4-16012	20786	Ladu 3-04929	20790
Perrotta 4-16013	20786	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Perrotta 4-16014	20787	Benvenuto 5-04644	20792
Perrotta 4-16015	20787	Olivieri 5-04645	20792
Perrotta 4-16016	20787	Beni e attività culturali.	
Perrotta 4-16017	20787	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Perrotta 4-16018	20787	Pistone 3-04927	20794
Perrotta 4-16019	20788	Barbieri Emerenzio 3-04928	20794
Perrotta 4-16020	20788		
Perrotta 4-16021	20788		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Comunicazioni.		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		I Commissione:	
Taborelli 4-16023	20796	Zeller 5-04636	20809
Stucchi 4-16027	20796	Palma 5-04637	20810
		Mascia 5-04638	20811
		Bressa 5-04639	20812
		Dussin Luciano 5-04640	20812
Difesa.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>		Russo Spina 4-16006	20813
IV Commissione:		Maran 4-16024	20813
Deiana 5-04631	20797		
Economia e finanze.		Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Nannicini 3-04932	20798	Titti De Simone 4-16028	20814
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Perrotta 3-04921	20798	Lavoro e politiche sociali.	
Delmastro Delle Vedove 3-04923	20798	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Fasano 4-16010	20814
V Commissione:		Politiche agricole e forestali.	
Peretti 5-04641	20799	<i>Interpellanza urgente</i>	
Maurandi 5-04642	20800	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Pagliarini 5-04643	20800	Bogi 2-01631	20815
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Colasio 4-16008	20801	La Russa 3-04933	20815
Nesi 4-16011	20803	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lettieri 4-16026	20803	Rava 4-16007	20816
		Rava 4-16025	20817
Infrastrutture e trasporti.		Politiche comunitarie.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Napoli Osvaldo 3-04922	20804	Costa 4-16029	20818
Bellillo 3-04925	20805		
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Apposizione di una firma ad una risoluzione	
IX Commissione:		 20821	
Raffaldini 5-04632	20805	Apposizione di una firma ad una interrogazione	
Rosato 5-04633	20806	 20821	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	
Russo Spina 4-16009	20807	 20821	
Calzolaio 4-16022	20807	Pubblicazione di un testo riformulato	
		 20821	
Interno.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Cima 5-04543	20821
Valpiana 3-04930	20808		
Gibelli 3-04931	20808		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La XIII Commissione,

premesso che

ingenti sono i danni alle colture causati dalla tempesta di vento, pioggia e grandine che si è abbattuta lo scorso 11 luglio in Puglia;

nella provincia di Bari, secondo i primi sopralluoghi compiuti da tecnici sono risultati danneggiati soprattutto i vigneti di uva da tavola, in particolare quelli non protetti da reti antigrandine, e quelli di uva da vino nei comuni di Barletta, Corato, Ruvo, Trinitapoli, e San Ferdinando a nord di Bari e i comuni di Noicattaro, Rutigliano e Mola a sud;

notevoli danni sono stati subiti anche dagli ortaggi e dalla frutta in campo aperto nei territori della litoranea a sud di Bari nei comuni di Mola, Polignano e Monopoli, anche a causa degli allagamenti l'intero raccolto di pesche e percoche nel territorio di Canosa e limitrofi risulta compromesso;

anche le colture di ulivo sono state fortemente danneggiate dalla perturbazione atmosferica che nella zona del comune di Terlizzi ha prodotto una intensa grandinata con chicchi delle dimensioni di circa 3 cm. Danni si registrano agli oliveti situati nei comuni di Palo del Colle, Bitetto, Binetto, Corato e Andria;

la forte perturbazione atmosferica rischia di mettere definitivamente in ginocchio i produttori agricoli pugliesi del resto già duramente colpiti dalla crisi di mercato della scorsa annata agraria,

impegna il Governo:

ad avviare immediatamente le procedure per dichiarare lo stato di calamità

naturale dei territori colpiti dalla forte e grave perturbazione atmosferica, avvenuta lo scorso 11 luglio in Puglia;

ad adottare in tempi brevi, e pur nel rispetto della normativa comunitaria, provvedimenti di sostegno, agli agricoltori pugliesi che permettano loro di non essere messi economicamente in ginocchio.

(7-00684) « Nardini, Marcora ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i drammatici fatti dell'11 settembre 2001 contro le Torri Gemelle di New York e contro il quartiere generale del Pentagono a Washington ha certamente mutato il corso della storia dell'Occidente ed i rapporti fra gli Stati ed i popoli dei diversi continenti;

l'amministrazione americana ha, quindi, immediatamente dichiarato una « guerra globale al terrorismo », da combattersi mediante l'avvio di guerre preventive contro l'Iraq e tutti gli altri Stati, ritenuti fiancheggiatori dei terroristi;

al fine di ottenere la solidarietà di tutti gli Stati alleati, l'amministrazione americana aveva inviato a tutti i governi una completa documentazione sui fatti dell'11 settembre, che tutti i governi hanno immediatamente e comprensibilmente secretato;

anche sulla base di tale documentazione, il Governo italiano ha a sua volta aderito alla « guerra globale » contro il terrorismo sostenendo con convinzione la guerra contro l'Iraq di Saddam Hussein;

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La XIII Commissione,

premesso che

ingenti sono i danni alle colture causati dalla tempesta di vento, pioggia e grandine che si è abbattuta lo scorso 11 luglio in Puglia;

nella provincia di Bari, secondo i primi sopralluoghi compiuti da tecnici sono risultati danneggiati soprattutto i vigneti di uva da tavola, in particolare quelli non protetti da reti antigrandine, e quelli di uva da vino nei comuni di Barletta, Corato, Ruvo, Trinitapoli, e San Ferdinando a nord di Bari e i comuni di Noicattaro, Rutigliano e Mola a sud;

notevoli danni sono stati subiti anche dagli ortaggi e dalla frutta in campo aperto nei territori della litoranea a sud di Bari nei comuni di Mola, Polignano e Monopoli, anche a causa degli allagamenti l'intero raccolto di pesche e percoche nel territorio di Canosa e limitrofi risulta compromesso;

anche le colture di ulivo sono state fortemente danneggiate dalla perturbazione atmosferica che nella zona del comune di Terlizzi ha prodotto una intensa grandinata con chicchi delle dimensioni di circa 3 cm. Danni si registrano agli oliveti situati nei comuni di Palo del Colle, Bitetto, Binetto, Corato e Andria;

la forte perturbazione atmosferica rischia di mettere definitivamente in ginocchio i produttori agricoli pugliesi del resto già duramente colpiti dalla crisi di mercato della scorsa annata agraria,

impegna il Governo:

ad avviare immediatamente le procedure per dichiarare lo stato di calamità

naturale dei territori colpiti dalla forte e grave perturbazione atmosferica, avvenuta lo scorso 11 luglio in Puglia;

ad adottare in tempi brevi, e pur nel rispetto della normativa comunitaria, provvedimenti di sostegno, agli agricoltori pugliesi che permettano loro di non essere messi economicamente in ginocchio.

(7-00684)

« Nardini, Marcora ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i drammatici fatti dell'11 settembre 2001 contro le Torri Gemelle di New York e contro il quartiere generale del Pentagono a Washington ha certamente mutato il corso della storia dell'Occidente ed i rapporti fra gli Stati ed i popoli dei diversi continenti;

l'amministrazione americana ha, quindi, immediatamente dichiarato una « guerra globale al terrorismo », da combattersi mediante l'avvio di guerre preventive contro l'Iraq e tutti gli altri Stati, ritenuti fiancheggiatori dei terroristi;

al fine di ottenere la solidarietà di tutti gli Stati alleati, l'amministrazione americana aveva inviato a tutti i governi una completa documentazione sui fatti dell'11 settembre, che tutti i governi hanno immediatamente e comprensibilmente secretato;

anche sulla base di tale documentazione, il Governo italiano ha a sua volta aderito alla « guerra globale » contro il terrorismo sostenendo con convinzione la guerra contro l'Iraq di Saddam Hussein;

dopo quasi quattro anni abbiamo raggiunto la certezza, ammessa dalle stesse autorità statunitensi, che il pericolo dell'uranio del Niger con cui Saddam Hussein avrebbe dovuto costruire armi nucleari era inesistente;

dopo quasi quattro anni è altrettanto pacifico che i famigerati dossier sulle armi di distruzione di massa, che spinsero il Segretario di Stato americano Colin Powell a pronunciare all'ONU il discorso del 5 febbraio 2003 erano assolutamente falsi;

a due anni e mezzo di distanza dall'avvio di una guerra dichiarata dopo due mesi, decisamente in modo frettoloso, «vinta» dal Presidente degli Stati Uniti d'America, sono emerse brutalità e torture nelle carceri irachene gestite dalle autorità militari americane;

a due anni e mezzo di distanza dalle spaventose bugie raccontate al mondo intero, la situazione interna irachena è assolutamente fuori da ogni controllo né sembrano prospettarsi soluzioni a breve termine, mentre intanto vengono esercitate fortissime pressioni e minacce nei confronti di Siria ed Iran;

la forte democrazia americana ha peraltro avuto il coraggio di avviare, dall'inizio di aprile 2004, una Commissione del Congresso americano sull'11 settembre, presieduta dal repubblicano Tom Kean e dai democratici Lee Hamilton, per cercare di stabilire la verità e di individuare le responsabilità dell'orrendo atto terroristico in quanto le famiglie delle vittime, gruppi di difesa dei diritti umani e civili nonché settori politici e militari hanno espresso forte insoddisfazione circa le spiegazioni ufficiali fornite dal governo americano;

anche nel nostro Paese è avvertita l'esigenza di avere finalmente un quadro veritiero di tutti gli avvenimenti che hanno immediatamente preceduto e quindi seguito i fatti dell'11 settembre 2001 e che hanno portato all'avvio delle operazioni militari contro l'Iraq —:

se non ritenga maturo il tempo per informare il Parlamento e l'intera Nazione sulla documentazione ricevuta dal governo degli Stati Uniti d'America e relativa ai fatti dell'11 settembre, togliendo il segreto sulla documentazione ricevuta. (3-04924)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Promoprovincia Genova S.r.l. — S. Colombano Certenoli (GE) è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il Presidente, Angiolino Barreca, ha percepito nel 2003 un reddito pari a 121.493,00 euro —:

quale sia la composizione del Consiglio d'Amministrazione;

quale sia il costo del summenzionato consiglio;

quali componenti siano di nomina di organi dello Stato e da chi siano nominati. (4-16012)

PERROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Nazionale Neurologico «Carlo Besta» — Milano è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il Vice Commissario Straordinario, Stefania Bartocetti, ha percepito nel 2003 un reddito pari a 93.927,00 euro —:

quale sia la composizione del Consiglio d'Amministrazione;

quale sia il costo del summenzionato consiglio;

quali componenti siano di nomina di organi dello Stato e da chi siano nominati. (4-16013)

PERROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Centro Servizi Pianura Veronese S.e.a.r.l. Cerca (VR) è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il Vice Presidente, Bruno Bassi, ha percepito nel 2003 un reddito pari a 51.292,00 euro —:

quale sia la composizione del Consiglio d'Amministrazione;

quale sia il costo del summenzionato consiglio;

quali componenti siano di nomina di organi dello Stato e da chi siano nominati. (4-16014)

PERROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Trapani Sviluppo Nord S.r.l. — Trapani è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il direttore generale, Enrico Bassi, ha percepito nel 2003 un reddito pari a 116.493,00 euro —:

quale sia la composizione del Consiglio d'Amministrazione;

quale sia il costo del summenzionato consiglio;

quali componenti siano di nomina di organi dello Stato e da chi siano nominati. (4-16015)

PERROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le Fiere di Pesaro S.p.A. — Pesaro è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il Presidente, Learco Bastianelli, ha percepito nel 2003 un reddito pari a 80.846,00 euro —:

quale sia la composizione del Consiglio d'Amministrazione;

quale sia il costo del summenzionato consiglio;

quali componenti siano di nomina di organi dello Stato e da chi siano nominati. (4-16016)

PERROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Polo Universitario Grossetano S.e.a.r.l. — Grosseto è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il Vice Presidente, Paolo Bastianini, ha percepito nel 2003 un reddito pari a 112.531,00 euro —:

quale sia la composizione del Consiglio d'Amministrazione;

quale sia il costo del summenzionato consiglio;

quali componenti siano di nomina di organi dello Stato e da chi siano nominati. (4-16017)

PERROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

SAGAT S.p.a. — Aeroporto di Torino — Caselle Torinese è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

l'Amministratore Delegato, Fabio Battaglia, ha percepito nel 2003 un reddito pari a 280.384,00 euro —:

quale sia la composizione del Consiglio d'Amministrazione;

quale sia il costo del summenzionato consiglio;

quali componenti siano di nomina di organi dello Stato e da chi siano nominati.
(4-16018)

PERROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le Terme di Sant'Agnese S.p.a. — Bagno di Romagna (FC) è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il Presidente, Franco Battistini, ha percepito nel 2003 un reddito pari a 95.279,00 euro —:

quale sia la composizione del Consiglio d'Amministrazione;

quale sia il costo del summenzionato consiglio;

quali componenti siano di nomina di organi dello Stato e da chi siano nominati.
(4-16019)

PERROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Cairo Reindustria S.e.a.r.l. — Genova è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il Presidente, Marco Baudazzi, ha percepito nel 2003 un reddito pari a 107.831,00 euro —:

quale sia la composizione del Consiglio d'Amministrazione;

quale sia il costo del summenzionato consiglio;

quali componenti siano di nomina di organi dello Stato e da chi siano nominati.
(4-16020)

PERROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Elettrotecnico Nazionale « Galileo Ferraris » — Torino è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il Presidente, Elio Bava, ha percepito nel 2003 un reddito pari a 122.170,00 euro —:

quale sia la composizione del Consiglio d'Amministrazione;

quale sia il costo del summenzionato consiglio;

quali componenti siano di nomina di organi dello Stato e da chi siano nominati.
(4-16021)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

CALZOLAIO, SPINI e SERENI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la corretta definizione dell'elenco degli elettori italiani all'estero, che saranno chiamati ad eleggere nella prossima consultazione elettorale dodici deputati e sei senatori, resta a meno di un anno dalla scadenza un problema ancora lontano da una positiva soluzione;

resiste, infatti, l'allarmante dato di circa settecentomila elettori inseriti nell'AIRE, ma di cui i consolati non sanno nulla, e di circa un milione e trecentomila persone, di cui i consolati hanno certezza, ma che non sono inseriti nell'AIRE e che, quindi, non potranno esercitare il loro diritto;

il più recente orientamento sarebbe che il Ministro degli esteri spedisca agli uni e agli altri una lettera nella quale si chiede di farsi vivi e di contribuire a regolarizzare la situazione individuale, procedendo in caso positivo agli adempimenti amministrativi richiesti;

quale sia il costo del summenzionato consiglio;

quali componenti siano di nomina di organi dello Stato e da chi siano nominati.
(4-16018)

PERROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le Terme di Sant'Agnese S.p.a. — Bagno di Romagna (FC) è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il Presidente, Franco Battistini, ha percepito nel 2003 un reddito pari a 95.279,00 euro —:

quale sia la composizione del Consiglio d'Amministrazione;

quale sia il costo del summenzionato consiglio;

quali componenti siano di nomina di organi dello Stato e da chi siano nominati.
(4-16019)

PERROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Cairo Reindustria S.e.a.r.l. — Genova è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il Presidente, Marco Baudazzi, ha percepito nel 2003 un reddito pari a 107.831,00 euro —:

quale sia la composizione del Consiglio d'Amministrazione;

quale sia il costo del summenzionato consiglio;

quali componenti siano di nomina di organi dello Stato e da chi siano nominati.
(4-16020)

PERROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Elettrotecnico Nazionale « Galileo Ferraris » — Torino è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il Presidente, Elio Bava, ha percepito nel 2003 un reddito pari a 122.170,00 euro —:

quale sia la composizione del Consiglio d'Amministrazione;

quale sia il costo del summenzionato consiglio;

quali componenti siano di nomina di organi dello Stato e da chi siano nominati.
(4-16021)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

CALZOLAIO, SPINI e SERENI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la corretta definizione dell'elenco degli elettori italiani all'estero, che saranno chiamati ad eleggere nella prossima consultazione elettorale dodici deputati e sei senatori, resta a meno di un anno dalla scadenza un problema ancora lontano da una positiva soluzione;

resiste, infatti, l'allarmante dato di circa settecentomila elettori inseriti nell'AIRE, ma di cui i consolati non sanno nulla, e di circa un milione e trecentomila persone, di cui i consolati hanno certezza, ma che non sono inseriti nell'AIRE e che, quindi, non potranno esercitare il loro diritto;

il più recente orientamento sarebbe che il Ministro degli esteri spedisca agli uni e agli altri una lettera nella quale si chiede di farsi vivi e di contribuire a regolarizzare la situazione individuale, procedendo in caso positivo agli adempimenti amministrativi richiesti;

in caso negativo, la condizione di ognuno sarebbe congelata e archiviata in elenchi « storici », dai quali si potrebbe essere recuperati solo a seguito di iniziativa individuale;

questa complessa operazione potrebbe essere realizzata solo alla condizione, tutt'altro che scontata, che, nel breve volgere di qualche settimana siano recuperati circa sei milioni di euro, necessari per il finanziamento delle attività di *mailing*;

ogni iniziativa rivolta a sanare l'insostenibile situazione degli elenchi elettorali va responsabilmente presa in considerazione, ma un'applicazione meccanica delle ipotesi prospettate rischia, a parere degli interroganti, di invertire solo l'onere della prova, nel senso di mettere a carico di chi non risponde o non può rispondere la responsabilità dell'eventuale congelamento del diritto di voto —:

quali iniziative siano in programma per sanare gli elenchi elettorali degli italiani all'estero e se sia previsto un piano straordinario di informazione, sostenuto da risorse dirette ed adeguate, capace di utilizzare sia gli strumenti comunicativi in lingua italiana sia quelli in lingua locale e di coinvolgere forze sociali, patronati, circoli, l'insieme delle nostre comunità all'estero. (5-04634)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

secondo l'organizzazione « A Sud » il governo colombiano ha emesso una accusa per il delitto di « ribellione » contro 15 indigeni Kankuamos della Sierra Nevada di Santa Marta. Gli accusati sono i *leader* indigeni, alcune autorità tradizionali, donne madri di famiglia e giovani, tutti colpevoli di aver denunciato in questi anni la repressione portata avanti dall'Esercito Nazionale contro il loro popolo;

le autorità giudiziarie e carcerarie hanno disconosciuto tutti i diritti inerenti ai popoli indigeni, tra i quali, la cultura,

tradizione e giurisdizione speciale indigena, così come garanzie giudiziarie e il diritto alla difesa riconosciuto in alcuni casi. Queste violazioni si sono tradotte in detenzioni, nella rasatura dei capelli e nel sequestro degli strumenti culturali tradizionali. Persino nel caso della detenzione delle madri capo famiglia non sono state riconosciute le loro condizioni adducendo l'argomento della « pericolosità »;

a parere dell'interrogante, queste accuse evidenziano la doppia morale della Polizia: da un lato attiva nei processi di criminalizzazione dei movimenti indigeni e dall'altro rimane inoperosa mantenendo nell'impunità i 230 crimini di lesa umanità commessi contro il popolo Kuankuamos negli ultimi anni —:

come il Governo intenda intervenire in ambito diplomatico e in ogni sede competente, affinché sia fatta una indagine effettiva, indipendente ed imparziale sugli oltre 230 crimini di lesa umanità commessi contro il popolo Kuankuamo, siano garantiti la libertà immediata per gli indigeni Kuankuamos ingiustamente detenuti, il totale riconoscimento della giurisdizione speciale indigena e il pieno rispetto per le garanzie processuali degli indigeni Kuankuamos detenuti, così come per i loro costumi, tradizioni e cultura. (5-04635)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

SAVO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la valle del Sacco in provincia di Frosinone da trent'anni è in preda ad un disastro ambientale ingravescente, che coinvolge drammaticamente la salute degli abitanti, della flora e della fauna di tutti i paesi lambiti dal fiume;

in caso negativo, la condizione di ognuno sarebbe congelata e archiviata in elenchi « storici », dai quali si potrebbe essere recuperati solo a seguito di iniziativa individuale;

questa complessa operazione potrebbe essere realizzata solo alla condizione, tutt'altro che scontata, che, nel breve volgere di qualche settimana siano recuperati circa sei milioni di euro, necessari per il finanziamento delle attività di *mailing*;

ogni iniziativa rivolta a sanare l'insostenibile situazione degli elenchi elettorali va responsabilmente presa in considerazione, ma un'applicazione meccanica delle ipotesi prospettate rischia, a parere degli interroganti, di invertire solo l'onere della prova, nel senso di mettere a carico di chi non risponde o non può rispondere la responsabilità dell'eventuale congelamento del diritto di voto —:

quali iniziative siano in programma per sanare gli elenchi elettorali degli italiani all'estero e se sia previsto un piano straordinario di informazione, sostenuto da risorse dirette ed adeguate, capace di utilizzare sia gli strumenti comunicativi in lingua italiana sia quelli in lingua locale e di coinvolgere forze sociali, patronati, circoli, l'insieme delle nostre comunità all'estero. (5-04634)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

secondo l'organizzazione « A Sud » il governo colombiano ha emesso una accusa per il delitto di « ribellione » contro 15 indigeni Kankuamos della Sierra Nevada di Santa Marta. Gli accusati sono i *leader* indigeni, alcune autorità tradizionali, donne madri di famiglia e giovani, tutti colpevoli di aver denunciato in questi anni la repressione portata avanti dall'Esercito Nazionale contro il loro popolo;

le autorità giudiziarie e carcerarie hanno disconosciuto tutti i diritti inerenti ai popoli indigeni, tra i quali, la cultura,

tradizione e giurisdizione speciale indigena, così come garanzie giudiziarie e il diritto alla difesa riconosciuto in alcuni casi. Queste violazioni si sono tradotte in detenzioni, nella rasatura dei capelli e nel sequestro degli strumenti culturali tradizionali. Persino nel caso della detenzione delle madri capo famiglia non sono state riconosciute le loro condizioni adducendo l'argomento della « pericolosità »;

a parere dell'interrogante, queste accuse evidenziano la doppia morale della Polizia: da un lato attiva nei processi di criminalizzazione dei movimenti indigeni e dall'altro rimane inoperosa mantenendo nell'impunità i 230 crimini di lesa umanità commessi contro il popolo Kuankuamos negli ultimi anni —:

come il Governo intenda intervenire in ambito diplomatico e in ogni sede competente, affinché sia fatta una indagine effettiva, indipendente ed imparziale sugli oltre 230 crimini di lesa umanità commessi contro il popolo Kuankuamo, siano garantiti la libertà immediata per gli indigeni Kuankuamos ingiustamente detenuti, il totale riconoscimento della giurisdizione speciale indigena e il pieno rispetto per le garanzie processuali degli indigeni Kuankuamos detenuti, così come per i loro costumi, tradizioni e cultura. (5-04635)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

SAVO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la valle del Sacco in provincia di Frosinone da trent'anni è in preda ad un disastro ambientale ingravescente, che coinvolge drammaticamente la salute degli abitanti, della flora e della fauna di tutti i paesi lambiti dal fiume;

il Sacco si è trasformato in un fiume di veleni, nonostante le segnalazioni ripetute nel tempo dagli abitanti e il monitoraggio ordinato dalle autorità preposte: le acque del fiume risultano sempre « cristalline », come cristallini sono gli accertamenti eseguiti sempre con prelievi tardivi delle acque;

il 19 luglio 2005 tutti gli animali (uccelli, bovini e fauna ittica) che dopo le ore 16.00, in preda alla calura estiva, si sono abbeverati nelle acque del Rio Mola Santa Maria, affluente del fiume Sacco nel territorio di Anagni, sono morti immediatamente, rimanendo nel corso d'acqua e nei prati circostanti;

l'interrogante recatosi nei luoghi della catastrofe ambientale ha potuto constatare che ancora altri animali continuavano a morire;

intervenendo sull'emergenza ambientale nella valle del Sacco, in risposta all'interrogazione a risposta immediata n. 3-04495, il Ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Carlo Giovanardi, ha affermato che la problematica relativa all'emergenza ambientale nella valle del Sacco è stata esaminata « durante i diversi incontri tenutisi al riguardo che hanno interessato a livello centrale, il ministero delle politiche agricole e forestali, il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, il ministero della salute e il dipartimento della protezione civile » —:

quali iniziative si siano adottate o si intendano adottare in merito a quanto descritto in premessa. (3-04926)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

LADU, SORO e TONINO LODDO. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

nel luglio 1996 la produzione delle fibre acriliche dello stabilimento di Ottana

veniva ceduta, nell'ambito di un processo di privatizzazione, dalla Enichem alla Montefibre spa;

dopo una prima fase a ritmi normali, negli anni successivi all'acquisizione, Montefibre ridurrà progressivamente la capacità produttiva, fino a chiudere definitivamente gli impianti a far data dal 27 aprile 2003;

in tale occasione invierà lettera di licenziamento ai 251 lavoratori impiegati presso lo stabilimento di Ottana;

dopo un periodo di lotte e di rivendicazioni, che vedrà la mobilitazione dell'intero territorio provinciale, con il coinvolgimento da parte delle forze sindacali, delle istituzioni e del complesso delle rappresentanze politiche, in data 14 luglio 2003 venivano siglate a Palazzo Chigi fra Governo centrale, regione Sardegna, organizzazioni sindacali e forze produttive due intese aventi quale oggetto:

a) un accordo di programma per la riqualificazione dei poli chimici della Sardegna;

b) un protocollo, collegato all'accordo di cui sopra, che impegnava la società Montefibre a ritirare le lettere di licenziamento e a richiedere per le maestranze l'adozione di un provvedimento di cassa integrazione della durata di un anno;

l'accordo di programma, oltre a prevedere l'impegno per la ricollocazione dei dipendenti della Montefibre, individuava, a carico del bilancio statale, la somma di 100 milioni di euro (a valere sulle dotazioni finanziarie stanziare per gli interventi a favore delle aree sottoutilizzate), allo scopo di sviluppare all'interno del compendio produttivo di Ottana un complesso di azioni;

nello specifico:

a) la reindustrializzazione dell'area produttiva, da realizzarsi con il supporto delle società: Sviluppo Italia, Syndial, Polimeri Europa, Territorio e impresa del gruppo Eni, oltre che degli osservatori

il Sacco si è trasformato in un fiume di veleni, nonostante le segnalazioni ripetute nel tempo dagli abitanti e il monitoraggio ordinato dalle autorità preposte: le acque del fiume risultano sempre « cristalline », come cristallini sono gli accertamenti eseguiti sempre con prelievi tardivi delle acque;

il 19 luglio 2005 tutti gli animali (uccelli, bovini e fauna ittica) che dopo le ore 16.00, in preda alla calura estiva, si sono abbeverati nelle acque del Rio Mola Santa Maria, affluente del fiume Sacco nel territorio di Anagni, sono morti immediatamente, rimanendo nel corso d'acqua e nei prati circostanti;

l'interrogante recatosi nei luoghi della catastrofe ambientale ha potuto constatare che ancora altri animali continuavano a morire;

intervenendo sull'emergenza ambientale nella valle del Sacco, in risposta all'interrogazione a risposta immediata n. 3-04495, il Ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Carlo Giovanardi, ha affermato che la problematica relativa all'emergenza ambientale nella valle del Sacco è stata esaminata « durante i diversi incontri tenutisi al riguardo che hanno interessato a livello centrale, il ministero delle politiche agricole e forestali, il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, il ministero della salute e il dipartimento della protezione civile » —:

quali iniziative si siano adottate o si intendano adottare in merito a quanto descritto in premessa. (3-04926)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

LADU, SORO e TONINO LODDO. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

nel luglio 1996 la produzione delle fibre acriliche dello stabilimento di Ottana

veniva ceduta, nell'ambito di un processo di privatizzazione, dalla Enichem alla Montefibre spa;

dopo una prima fase a ritmi normali, negli anni successivi all'acquisizione, Montefibre ridurrà progressivamente la capacità produttiva, fino a chiudere definitivamente gli impianti a far data dal 27 aprile 2003;

in tale occasione invierà lettera di licenziamento ai 251 lavoratori impiegati presso lo stabilimento di Ottana;

dopo un periodo di lotte e di rivendicazioni, che vedrà la mobilitazione dell'intero territorio provinciale, con il coinvolgimento da parte delle forze sindacali, delle istituzioni e del complesso delle rappresentanze politiche, in data 14 luglio 2003 venivano siglate a Palazzo Chigi fra Governo centrale, regione Sardegna, organizzazioni sindacali e forze produttive due intese aventi quale oggetto:

a) un accordo di programma per la riqualificazione dei poli chimici della Sardegna;

b) un protocollo, collegato all'accordo di cui sopra, che impegnava la società Montefibre a ritirare le lettere di licenziamento e a richiedere per le maestranze l'adozione di un provvedimento di cassa integrazione della durata di un anno;

l'accordo di programma, oltre a prevedere l'impegno per la ricollocazione dei dipendenti della Montefibre, individuava, a carico del bilancio statale, la somma di 100 milioni di euro (a valere sulle dotazioni finanziarie stanziare per gli interventi a favore delle aree sottoutilizzate), allo scopo di sviluppare all'interno del compendio produttivo di Ottana un complesso di azioni;

nello specifico:

a) la reindustrializzazione dell'area produttiva, da realizzarsi con il supporto delle società: Sviluppo Italia, Syndial, Polimeri Europa, Territorio e impresa del gruppo Eni, oltre che degli osservatori

nazionale e regionale della chimica e di Federchimica. Detta azione sarebbe dovuta indirizzarsi alla valorizzazione delle produzioni chimiche esistenti ed all'individuazione di nuove produzioni nel settore della chimica intermedia e della chimica fine, che potessero essere sviluppate all'interno dell'area produttiva;

b) il *repowering* della centrale termoelettrica allora gestita dalla società Aes corporation (recentemente ceduta al gruppo industriale Clivati), prefigurando forme innovative di autoproduzione finalizzate all'abbattimento dei costi energetici delle imprese presenti nel sito;

c) l'innovazione dell'impianto *Pta e Pet*, come previsto da una proposta progettuale presentata dalla società Equipolimers (già gruppo Dow chemical – Inca), da realizzarsi attraverso la formula del contratto di programma;

d) lo sviluppo e l'innovazione degli altri impianti chimici esistenti;

e) l'allargamento della base produttiva locale attraverso la promozione di una azione di *scouting*, tesa all'individuazione di nuove iniziative da insediare nel sito industriale di Ottana;

veniva, altresì, preso l'impegno dal Governo di favorire l'interessamento di possibili acquirenti per il mantenimento ad Ottana della produzione delle fibre acriliche, oltre che un complesso di interventi da realizzarsi sul piano della tutela dell'ambiente attraverso azioni di messa in sicurezza e di bonifica dei siti, attraverso la creazione di un sistema integrato per il monitoraggio ambientale e la gestione del rischio industriale e delle emergenze;

per la realizzazione delle linee strategiche ed operative dell'accordo venivano individuati, come principali strumenti di attuazione:

a) il « contratto di programma » per gli investimenti che avrebbero dovuto salvaguardare e sviluppare le filiere produttive esistenti;

b) il « contratto di localizzazione » e le agevolazioni derivanti dai benefici previsti dalla legge n. 181 del 1989 (estesa anche alle aree della chimica) per gli interventi di reindustrializzazione;

in data 19 dicembre 2003, sempre presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, si svolgeva una riunione di verifica degli accordi sottoscritti in data 14 luglio 2003 alla presenza del Sottosegretario Letta, del Ministro interrogato, del Ministro per le politiche comunitarie Buttiglione, del Sottosegretario per l'interno D'Alì, del presidente della regione Sardegna Masala e delle organizzazioni sindacali e produttive. In tale occasione il Governo emetteva un verbale di riunione attraverso il quale riconfermava gli impegni sottoscritti attraverso l'accordo di programma per la riqualificazione della chimica sarda;

nei mesi successivi venivano presentati al ministero delle attività produttive progetti da parte della società Equipolimers, del consorzio di imprese denominato Creo – Consorzio per la reindustrializzazione dell'area di Ottana – (parte delle quali già presenti nell'area ed operanti nell'ambito della filiera chimica: Loric, Mini Tow, Antica fornace Villa di Chiesa ed altre) e della società Cfp Packaging, interessata alla realizzazione di uno stabilimento ex novo che andrebbe a verticalizzare le produzioni della Equipolimers, attraverso la produzione di pellicole per alimenti;

il consorzio Creo andava a ricomprendere al suo interno anche due realtà produttive appartenenti al settore lapideo e delle pietre ornamentali, due realtà appartenenti alla categoria merceologica biomedicale, oltre al gruppo tessile Legler presente ad Ottana e gravato da una pesante crisi del settore;

in data 22 febbraio 2005, in considerazione dei ritardi in capo all'attuazione del predetto accordo di programma, che non consentivano la rioccupazione delle maestranze Montefibre, veniva sottoscritto presso il comitato per l'occupazione della

Presidenza del Consiglio dei ministri un accordo per la concessione di una proroga della cassa integrazione guadagni fino al 31 dicembre 2005. L'accordo interesserà 148 lavoratori, avendo, nel frattempo, 103 cassintegrati raggiunto i limiti per il trattamento di quiescenza;

in data 4 novembre 2004 la giunta regionale della Sardegna, dietro richiesta del ministero delle attività produttive, emetteva una delibera in ordine alla compatibilità dei progetti Equipolimers, Cfp e del consorzio Creo con il programma di sviluppo produttivo ipotizzato per la regione Sardegna;

da allora il Cipe ha solo recentemente deliberato il finanziamento a favore del progetto della società Equipolimers, concedendo un finanziamento di 36 milioni di euro —;

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di salvaguardare i diritti, la dignità e le professionalità dei lavoratori del settore, in particolare per assicurare la rioccupazione dei 142 lavoratori della Montefibre, attualmente in cassa integrazione, considerato che il loro licenziamento avrebbe pesanti ricadute economiche e sociali non solo sull'area interessata, ma su tutta la Sardegna. (3-04929)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BENVENUTO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali degli agenti di assicurazione — SNA e UNAPASS — hanno recentemente espresso le più vive preoccupazioni per la notizia secondo cui l'ISVAP, come peraltro implicitamente confermato in un incontro del 21 giugno 1995, avrebbe autorizzato la compagnia BPB Assicurazioni alla vendita di polizze Rca e rischi diversi auto attraverso le tabaccherie;

le organizzazioni di categoria considerano la suddetta iniziativa come contraria alla vigente legislazione sulla distribu-

zione delle polizze, dannosa per l'intera categoria professionale degli agenti di assicurazione e potenzialmente rischiosa per il consumatore;

tali preoccupazioni sono condivise dagli interroganti —;

se effettivamente la compagnia BPB Assicurazioni è stata autorizzata alla vendita di polizze Rca e rischio diversi auto attraverso le tabaccherie;

in caso affermativo, quali sono i motivi di tale innovativa autorizzazione;

se non ritiene frattanto opportuno intervenire presso l'Isvap affinché sia sospesa temporaneamente l'iniziativa, in attesa dei necessari approfondimenti giuridico-legislativi. (5-04644)

OLIVIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la provincia autonoma di Trento da diversi anni ha sviluppato significative esperienze di politica del lavoro, dotandosi di due strumenti principali:

a) l'occupazione dei soggetti deboli, attraverso l'attivazione di iniziative di utilità collettiva promosse da Enti locali e dalle IPAB ed iniziative innovative in materia di lavori di pubblica utilità finanziati dall'Agenzia del lavoro della provincia autonoma di Trento;

b) l'occupazione di lavoratori assunti nell'ambito delle iniziative di sostegno occupazionale promosse e finanziate dal Servizio ripristino e valorizzazione ambientale della provincia autonoma di Trento, in base alla legge provinciale del 27 novembre 1990, n. 32 — lavoratori espulsi dai processi produttivi per esubero;

entrambe le tipologie sono riconducibili al concetto di lavori socialmente utili di cui alla legge 24 giugno 1997, n. 196 e dal conseguente decreto legislativo n. 468 del 1997;

nell'attuazione di entrambi gli strumenti, la Provincia autonoma di Trento si

avvale della collaborazione di diverse cooperative di lavoro che, in convenzione con l'ente pubblico, impiegano un numero considerevole di lavoratori in mobilità o in cassa integrazione guadagni, disoccupati o in esubero specificatamente individuati da Enti committenti e/o finanziatori, secondo dei requisiti stabiliti per legge o per regolamento con l'istituzione di elenchi di persone da avviare all'occupazione nell'ambito dei progetti;

la Commissione provinciale per l'impiego confeziona le liste di mobilità e, le cooperative non partecipano assolutamente alla formazione di questi elenchi. Al termine dei periodi temporali è la Commissione a segnalare i nominativi al Servizio ripristino e valorizzazione ambientale della provincia autonoma di Trento ed è il Servizio, sulla base di una convenzione, a trasmettere alle cooperative le persone che devono essere assunte; dette assunzioni sono a tempo indeterminato;

lo stesso avviene per « Azione 10 » che vede la segnalazione ai comuni e prevede un'assunzione stagionale;

l'articolo 2512 del codice civile, sostituito dall'articolo 8 del decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 6 in vigore dal primo gennaio 2004, definisce « Cooperative a mutualità prevalente » quelle che si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento della loro attività, delle prestazioni lavorative dei soci;

il successivo articolo 2513, comma 1, lettera *b*) stabilisce quale criterio per la definizione della prevalenza, che il costo del lavoro dei soci sia superiore al 50 per cento del totale del costo del lavoro di cui all'articolo 2425, primo comma, B9;

risulta chiaro, che per la natura dei soggetti coinvolti, si rende assai problematico un loro coinvolgimento consapevole nella compagine sociale delle singole cooperative allo scopo di osservare i vincoli della « prevalenza » previsti dalla normativa citata;

l'articolo 9 del decreto legislativo sopracitato ha anche previsto, introducendo

l'articolo 111-*undecies* nel testo delle disposizioni transitorie per l'attuazione del codice civile, che il ministero delle attività produttive, di concerto con il ministero dell'economia e delle finanze, stabilisce, con proprio decreto, regimi derogatori al requisito della prevalenza, così come definite dall'articolo 2513 del codice, in relazione alla struttura dell'impresa e del mercato in cui le cooperative operano, a specifiche disposizioni normative cui le cooperative devono uniformarsi e alla circostanza che la realizzazione del bene destinato allo scambio mutualistico richieda il decorso di un periodo di tempo superiore all'anno di esercizio;

poiché, in base all'articolo 223-*duodecies* disposizioni fiscali di carattere agevolativo previste dalle leggi speciali si applicano soltanto alle Cooperative a mutualità prevalente, risulta evidente come il mancato rispetto dei vincoli di prevalenza comporta un aggravio per le società operanti in queste particolari iniziative finanziate dall'Ente pubblico con un aggravio del costo di svolgimento del servizio che non potrà che gravare sulle amministrazioni coinvolte —:

se non ritenga opportuno nell'ambito del decreto che il ministero delle attività produttive emana di concerto con il ministero dell'economia e delle finanze prevedere un regime derogatorio al regime della prevalenza, così come definito dall'articolo 2512 del codice civile, in relazione alla specifica situazione di queste Cooperative che svolgono una funzione assolutamente di rilievo sociale perché, altrimenti, sarebbero penalizzate portando come esempio la situazione delle Cooperative della provincia autonoma di Trento che impiegano questo personale — in modo obbligatorio — in base alla legge provinciale del 27 novembre 1990, n. 32;

se, alla luce di quanto descritto, non sia opportuno che, ai fini del calcolo del rapporto fra costo del lavoro del personale socio e, costo complessivo del lavoro di cui al punto *b*) dall'articolo 2513, non si tenga conto (né al numeratore, né al denomi-

natore) del costo relativo dell'impiego di personale assunto nell'ambito di convenzioni e/o contratti con enti pubblici o comunque finanziati dagli enti pubblici con la sola finalità di sostegno occupazionale a soggetti deboli, appartenenti a categorie specificatamente individuate dai medesimi enti committenti e/o finanziatori;

se non sia opportuno, come nel caso di quanto avviene nella provincia autonoma di Trento, non tener conto del personale che le cooperative impiegano sulla base della legge provinciale del 27 novembre 1990 n. 32. (5-04645)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta immediata:

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in questi anni il Governo ha ripetutamente tagliato i finanziamenti del Fondo unico per lo spettacolo;

l'assenza di una consapevole e moderna azione riformatrice ha portato il settore vicino ad un vero e proprio collasso;

nel mondo dello spettacolo dal vivo si attende un'inversione di tendenza capace di garantire le risorse, in grado di farlo degnamente competere sulla scena europea, soprattutto in termini di qualità;

tutto il mondo dello spettacolo (compagnie, operatori vari, associazioni culturali, attori, autori, registi e tecnici) è a rischio di estinzione e con esso le programmazioni e la cultura del nostro Paese, con manifeste conseguenze sul livello occupazionale;

mentre a livello europeo si cerca in maniera coordinata di frenare la liberalizzazione nel settore e di sancire unanimemente l'eccezionalità per la cultura, che

deve essere sottratta alle strette logiche di bilancio, in Italia la cultura diventa il fanalino di coda —:

quali provvedimenti e azioni concrete il Governo intenda adottare affinché la cultura italiana e, in particolare, il mondo dello spettacolo dal vivo possa essere sottratto ai continui tagli di risorse e una volta per tutte avere certezza del futuro e quali provvedimenti e azioni concrete il Governo intenda portare avanti a tutela dei diritti, della dignità e della professionalità degli operatori dello spettacolo dal vivo e di tutto il settore, i cui lavoratori sono costretti a subire sempre di più i processi di precarizzazione, e a salvaguardia del futuro culturale del Paese stesso. (3-04927)

EMERENZIO BARBIERI, RANIELI e MEREU. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Siae è un ente pubblico a base associativa, che esercita il monopolio nell'intermediazione relativa all'esercizio e allo sfruttamento economico del diritto d'autore e che può esercitare anche la gestione di servizi di accertamento e riscossione di imposte, contributi e diritti, anche in regime di convenzione con pubbliche amministrazioni, regioni, enti locali ed altri enti pubblici o privati;

è, inoltre, destinataria di ingenti somme derivanti non da un'attività di intermediazione o di mandato, ma solo ed esclusivamente in forza di norme inderogabili e cogenti di legge;

in seguito alle modifiche apportate dal decreto-legge n. 63 del 26 aprile 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 aprile 2005, n. 96, all'articolo 7 del decreto legislativo n. 419 del 1999, la vigilanza sulla Siae è esercitata dal « Ministro per i beni e le attività culturali (...) congiuntamente con il Presidente del Consiglio dei ministri »;

l'articolo 13 del decreto legislativo n. 419 del 1999 prevede che i componenti

natore) del costo relativo dell'impiego di personale assunto nell'ambito di convenzioni e/o contratti con enti pubblici o comunque finanziati dagli enti pubblici con la sola finalità di sostegno occupazionale a soggetti deboli, appartenenti a categorie specificatamente individuate dai medesimi enti committenti e/o finanziatori;

se non sia opportuno, come nel caso di quanto avviene nella provincia autonoma di Trento, non tener conto del personale che le cooperative impiegano sulla base della legge provinciale del 27 novembre 1990 n. 32. (5-04645)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta immediata:

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in questi anni il Governo ha ripetutamente tagliato i finanziamenti del Fondo unico per lo spettacolo;

l'assenza di una consapevole e moderna azione riformatrice ha portato il settore vicino ad un vero e proprio collasso;

nel mondo dello spettacolo dal vivo si attende un'inversione di tendenza capace di garantire le risorse, in grado di farlo degnamente competere sulla scena europea, soprattutto in termini di qualità;

tutto il mondo dello spettacolo (compagnie, operatori vari, associazioni culturali, attori, autori, registi e tecnici) è a rischio di estinzione e con esso le programmazioni e la cultura del nostro Paese, con manifeste conseguenze sul livello occupazionale;

mentre a livello europeo si cerca in maniera coordinata di frenare la liberalizzazione nel settore e di sancire unanimemente l'eccezionalità per la cultura, che

deve essere sottratta alle strette logiche di bilancio, in Italia la cultura diventa il fanalino di coda —:

quali provvedimenti e azioni concrete il Governo intenda adottare affinché la cultura italiana e, in particolare, il mondo dello spettacolo dal vivo possa essere sottratto ai continui tagli di risorse e una volta per tutte avere certezza del futuro e quali provvedimenti e azioni concrete il Governo intenda portare avanti a tutela dei diritti, della dignità e della professionalità degli operatori dello spettacolo dal vivo e di tutto il settore, i cui lavoratori sono costretti a subire sempre di più i processi di precarizzazione, e a salvaguardia del futuro culturale del Paese stesso. (3-04927)

EMERENZIO BARBIERI, RANIELI e MEREU. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Siae è un ente pubblico a base associativa, che esercita il monopolio nell'intermediazione relativa all'esercizio e allo sfruttamento economico del diritto d'autore e che può esercitare anche la gestione di servizi di accertamento e riscossione di imposte, contributi e diritti, anche in regime di convenzione con pubbliche amministrazioni, regioni, enti locali ed altri enti pubblici o privati;

è, inoltre, destinataria di ingenti somme derivanti non da un'attività di intermediazione o di mandato, ma solo ed esclusivamente in forza di norme inderogabili e cogenti di legge;

in seguito alle modifiche apportate dal decreto-legge n. 63 del 26 aprile 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 aprile 2005, n. 96, all'articolo 7 del decreto legislativo n. 419 del 1999, la vigilanza sulla Siae è esercitata dal « Ministro per i beni e le attività culturali (...) congiuntamente con il Presidente del Consiglio dei ministri »;

l'articolo 13 del decreto legislativo n. 419 del 1999 prevede che i componenti

del consiglio di amministrazione della Siae siano nominati con decreto dell'autorità vigilante e, al tempo stesso, che non possono essere nominati alla carica di consiglieri i rappresentanti « di organizzazioni imprenditoriali e sindacali e di altri enti esponenziali »;

sino ad oggi numerose sono state le interrogazioni e interpellanze parlamentari volte a far luce sull'operato della Siae, a partire dalla data di insediamento del consiglio di amministrazione, di cui ha fatto parte il signor Ivan Cecchini, designato dall'assemblea del 28 giugno 2005 della Siae alla carica di presidente, in seguito al parere negativo espresso dalla 7^a Commissione del Senato della Repubblica sulla proposta di nominare presidente della Siae il maestro Migliacci, già designato, a sua volta, il 21 dicembre 2004;

nella stessa seduta ha approvato a maggioranza il bilancio consuntivo del 2004;

negli ultimi tempi l'attenzione di diversi organi di stampa si è soffermata sulla Siae, suscitando vari quesiti sulla regolarità e sulla legittimità dell'attività posta in essere dalla Siae e, in particolare, dai suoi vertici;

l'ultimo organo di stampa che si è occupato della Siae è stato *L'Espresso* (n. 25 del 30 giugno 2005 e n. 27 del 14 luglio 2005), che ha posto nuovi e preoccupanti interrogativi sull'idoneità della Siae a svolgere con efficienza ed efficacia i propri compiti istituzionali;

in particolare, il settimanale citato ha riportato alcuni dati a dir poco preoccupanti riguardanti la gestione dell'ente. Secondo tali dati il bilancio consuntivo 2004 presenterebbe un disavanzo di oltre 10 milioni di euro e nel bilancio preventivo il deficit atteso è di 4 milioni;

il dottor Ivan Cecchini era il vice presidente del medesimo consiglio di amministrazione in carica nel 2003-2004, responsabile del bilancio del 2004;

secondo la relazione del collegio dei revisori « i proventi finanziari (23,9 milioni) continuano a svolgere un'importante funzione di equilibrio economico della gestione »;

risulterebbe, altresì, che l'operato del consiglio di amministrazione sia stato anche oggetto di denuncia alla magistratura per come sono state fatte le nomine dopo la fine del periodo di commissariamento;

sembrerebbe, inoltre, che « la Siae nella sua attività di raccolta e ripartizione dei diritti perda vari milioni di euro, pur essendo tra le società di *collecting* più "care" del mondo (in quanto praticerebbe "trattenute" più alte di inglesi, tedeschi e francesi) a fronte di una raccolta *pro capite* inferiore. Il tutto a spese degli autori di musica »;

secondo i dati cui fa riferimento *L'Espresso* nel 2004 non si sarebbe proceduto alla definizione dei regolamenti previsti dallo statuto, sarebbe stata omessa l'adozione del piano strategico, né attuati i criteri di razionale organizzazione delle amministrazioni pubbliche, oltre al mancato completamento della procedura pubblicistica di determinazione dei compensi dei componenti degli organi sociali;

sembrerebbe, infine, che il dottor Ivan Cecchini, già nominato consigliere di amministrazione della Siae, sia anche direttore dell'Aie, ruolo di rappresentanza che, in base all'articolo 13 del decreto legislativo n. 419 del 1999, impedisce la nomina in seno al consiglio di amministrazione della Siae —:

se tali notizie corrispondano al vero e, in tal caso, quali siano le misure che intenda intraprendere per far fronte, nell'interesse degli associati e della cultura italiana, a quella che agli interroganti appare come inefficienza ed incapacità del consiglio di amministrazione della Siae.
(3-04928)

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

TABORELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio Postale sito nella Frazione di Bulgorello, Comune di Cadorago, in provincia di Como, è sottoposto ad una rimodulazione dell'orario di apertura passando da un'apertura quotidiana ad una settimanale;

tale razionalizzazione dell'orario costituirebbe un motivo di forte disagio per i cittadini residenti, attualmente circa 1.100, anche in considerazione del fatto che l'Ufficio svolge anche funzioni di sportello bancario e che i collegamenti con l'ufficio centrale di Cadorago risulterebbero difficoltosi per chi non sia dotato di un mezzo di trasporto proprio;

l'azienda Poste s.p.a., interrogata in merito, avrebbe riferito che l'ufficio postale di Bulgorello ricade in un piano nazionale di razionalizzazione, vista la scarsa redditività dello stesso, il basso afflusso di utenti e la poca operatività;

la stampa locale ha riportato la notizia che l'ufficio postale in questione rimarrà aperto solo un giorno alla settimana, anche se questo non è ancora stato fissato —:

se il Ministro non ritenga di dover intervenire presso Poste s.p.a. per garantire il ripristino delle attività dell'ufficio postale in questione. (4-16023)

STUCCHI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la « Comunità Montana Valle Brembana » segnala il disagio provocato dalla chiusura a giorni alterni degli uffici postali di molti comuni della stessa, nonché dal

perdurare per più giorni della mancata distribuzione della corrispondenza;

la chiusura degli uffici è causa, specialmente nei piccoli, Comuni, di forte disagio nei residenti, specialmente in quelli anziani, per i quali la posta funge da sportello bancario, oltre che per la riscossione delle pensioni. Inoltre, gli uffici postali di, comuni ubicati in aree montane particolarmente disagiate rappresentano un'insostituibile risorsa di comunicazione per le necessità non solamente del cittadino ma anche delle aziende;

la mancata consegna della posta, ovvero di informazioni quali ad esempio la notifica di atti o il recapito di telegramma, può arrecare grave danno al cittadino;

la riduzione dell'orario di apertura del servizio postale durante il periodo estivo nei centri montani che sono in gran parte a vocazione turistica non favorisce ma penalizza lo sviluppo economico locale;

il Gruppo Poste Italiane svolge un servizio di pubblica utilità, ovvero in linea con il quadro d'azione delineato dall'Unione europea, Poste italiane è interessata a sviluppare ed applicare tutte le iniziative che concorrono a promuovere la responsabilità sociale dell'impresa. [...] In particolare, i principi etici del [proprio] Codice assumono notevole importanza contribuendo ad affermare la credibilità dell'Azienda nel contesto civile ed economico nel quale opera, traducendo in vantaggio competitivo l'apprezzamento dei valori che caratterizzano il modo di operare dell'impresa —:

quali iniziative intenda adottare affinché si salvaguardi l'esercizio degli uffici postali nelle aree montane della Valle Brembana, ovvero affinché il Gruppo Poste italiane non decida la chiusura, o il ridimensionamento dei servizi nei piccoli Comuni. (4-16027)

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Tirreno* e *Rai News 24* — edizioni di sabato 16 luglio 2005 — riportano la notizia di un tentato furto presso il deposito munizioni Ederle (Bibbona-Cecina) di competenza dell'8° CERIMANT che contiene munizioni immagazzinate da anni;

la scoperta della violazione è stata fatta mercoledì 13 luglio dagli agenti della vigilanza privata in servizio presso il deposito che hanno notato la porta in legno della recinzione in filo spinato che delimita l'area del deposito, divelta;

l'indagine risulterebbe particolarmente difficile e delicata in quanto non è stato possibile accertare con esattezza quando l'effrazione sia stata effettivamente messa in atto e se i materiali contenuti nel deposito siano stati asportati poiché solo un inventano dettagliato potrà fare chiarezza sull'episodio;

i cinque chilometri del deposito che fino a qualche tempo fa erano presidiati lungo tutto il perimetro da decine di soldati di guardia sono attualmente sorvegliati all'esterno della base da sei guardie giurate della Vigilantes di Livorno, suddivise tre per ogni turno;

l'episodio in questione, già di per sé oltremodo allarmante, risulta essere tanto più grave per la situazione di rischio terrorismo a cui in cui il nostro Paese risulta essere particolarmente esposto in questo momento;

risulta all'interrogante — la quale ha recentemente visitato alcuni dei depositi munizioni e stabilimenti dipendenti dall'8° CERIMANT — che la maggior parte di tali depositi sono sprovvisti di adeguati sistemi elettronici di allarme e videocontrollo che

dove presenti, sono comunque inefficienti o totalmente inadeguati alle reali esigenze di sicurezza;

la direzione del CERIMANT alle perplessità espresse dall'interrogante in merito a tale situazione di evidente carenza aveva dato le più ampie rassicurazioni sulla sicurezza e l'inviolabilità dei depositi munizioni ed armamenti nonché sull'efficienza del servizio di vigilanza e guardiania;

quanto accaduto presso il deposito munizioni Ederle (Bibbona-Cecina) smentisce categoricamente tali rassicurazioni — come dimostrano episodi analoghi sempre più frequenti e ravvicinati nel tempo — e mostra una totale inadeguatezza sia delle attrezzature sia della capacità di tenere sotto controllo e sotto stretta sorveglianza strutture militari di particolare rilevanza come appunto i depositi, soprattutto in una fase tanto delicata sul piano della sorveglianza e delle sue garanzie —:

quali informazioni abbia il Ministro interrogato su tale episodio e se abbia dato l'avvio ad una inchiesta interna per fare chiarezza sulla dinamica dell'accaduto e sul materiale eventualmente trafugato;

quale valutazione ritiene di esprimere in merito alla gravità della circostanza che in un deposito munizioni, dove sono custoditi ordigni ed esplosivi di ogni tipo, si sia potuta verificare una intrusione da parte di estranei senza che il personale addetto alla vigilanza ed i sistemi di sicurezza di cui è dotato lo abbiano rilevato se il Ministro non ritenga di dover disporre immediate indagini sullo stato della sicurezza di tutti i depositi munizioni dislocati sul territorio nazionale, accertare nel contempo quali siano i reali compiti svolti e le responsabilità del personale addetto alla vigilanza oltre che dell'organo di controllo investito della direzione dei servizi di vigilanza e guardiania e ripristinare al più presto un livello appropriato di garanzia per tutte queste strutture affinché fatti di tali gravità non abbiano a ripetersi.

(5-04631)

ECONOMIA E FINANZE*Interrogazione a risposta immediata:*

NANNICINI, FLUVI, BENVENUTO, INNOCENTI, RUZZANTE, ADDUCE, ROBERTO BARBIERI, MANZINI, MARIOTTI, MAURANDI, OLIVIERI, PENNACCHI, MICHELE VENTURA, VISCO, AGOSTINI, CENNAMO, CRISCI, GRANDI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il prezzo della benzina verde ha raggiunto il 18 luglio 2005 un nuovo primato, toccando 1,275 euro al litro (+ 15,6 per cento da gennaio 2005), mentre il gasolio con un prezzo pari a 1,155 (+13,2 da gennaio 2005) euro al litro ha segnato un primato storico; ciò malgrado che il barile di petrolio si paghi in dollari Usa, moneta che si è molto svalutata rispetto all'euro;

neanche i carburanti agricoli sono esenti da questa ondata di aumenti, creando viva preoccupazione tra gli stessi agricoltori; il prezzo del gasolio agricolo, ad esempio, ha realizzato un aumento del 18 per cento dall'inizio del 2005;

utilizzare auto al gasolio è sempre meno conveniente: nel 2004 il gasolio per autotrazione costava il 17,64 per cento in meno rispetto alla benzina; oggi il gasolio costa solo il 9,41 per cento in meno; tale fenomeno è essenzialmente dovuto a fenomeni speculativi delle stesse imprese petrolifere;

tali ultimi aumenti peseranno sulla competitività delle nostre aziende, ma anche sui bilanci familiari, con un aggravio di circa 20 euro al mese, secondo calcoli delle associazioni dei consumatori, con in più il rischio di una spinta all'inflazione derivante dall'aumento generalizzato dei costi di trasporto delle merci;

è noto che con l'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi è aumentato automaticamente il gettito dell'Iva —

quali iniziative intenda assumere il Governo (come in passato fece il Governo di centrosinistra) per calmierare l'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi e se non intenda attivarsi affinché i prevedibili maggiori costi non ricadano sui cittadini e sulle imprese, come richiesto dai rappresentanti delle associazioni di categoria e dei consumatori. (3-04932)

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da una nota dell'Assoconsum, dopo mesi di pressioni anche da parte della stessa Assoconsum e di altre associazioni di consumatori, in riferimento al latte artificiale, si cominciano a vedere nei negozi marche a prezzi più convenienti;

si trovano sul mercato varie marche di latte che hanno quasi la stessa composizione, sono molto simili tra di loro e tutti a norma di legge;

ad esempio, vi è il latte della « Coop » che costa 10 euro, « Neolatte » che costa 10,80 euro, il latte « Beba » della Nestle che costa 11,10 euro, il « Bebilac » che costa 15,90 euro, il « Bambilat 1 » costa 16,30 euro e il « Nidina » della Nestle costa 24,10 euro;

a parere dell'interrogante tuttavia, nonostante le già significative riduzioni del prezzo di mercato, il costo del latte artificiale, nel nostro Paese, è ancora decisamente troppo elevato —

quali iniziative intendano adottare per determinare ulteriori riduzioni del prezzo del latte artificiale, venendo in tal modo incontro alle aspettative delle famiglie e delle associazioni di consumatori. (3-04921)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la questione delle pesantissime responsabilità delle banche per il colloca-

mento dei cosiddetti « tango-bond » continua ad arricchirsi di nuove pronunce giudiziali, tutte nel segno della colpa giuridica degli istituti di credito e tutte caratterizzate da condanna alla restituzione di capitale, interessi e rifusione delle spese di giudizio;

per il vero gli ormai numerosi atti di sindacato ispettivo rivolti al ministro dell'economia non hanno trovato risposta alcuna, malgrado i risparmiatori danneggiati siano all'incirca quattrocentocinquanta, malgrado, cioè, la questione abbia una connotazione sociale di grande rilievo;

da ultimo la seconda sezione del tribunale civile di Bari ha confermato, con sentenza, una ingiunzione di pagamento nei confronti di Banca di Roma su ricorso degli eredi di un risparmiatore barese che nel 1996 e nel 1997 aveva ordinato, a mezzo... telefono, i cosiddetti « tango-bond »;

nell'ambito della causa civile, nata a seguito di opposizione a decreto ingiuntivo da parte di Banca di Roma, è stato accertato che « gli ordini di negoziazione non erano mai stati sottoscritti, né ratificati e che la banca non aveva rilevato il profilo di rischio dei contraenti, né illustrato i prospetti informativi afferenti i titoli obbligazionari »;

il tribunale di Bari ha dunque respinto l'opposizione propositagli da Banca di Roma ribadendo che « le operazioni finanziarie poste in essere al di fuori dei mercati regolamentati — categoria cui possono ricondursi gli acquisti dei cosiddetti bond argentini — richiede espressamente che il relativo ordine sia impartito per iscritto dal cliente » (confronta Agenzia AGI del 23 giugno 2005 ore 16,04);

la sentenza del tribunale di Bari merita particolare attenzione in quanto essa emblematicamente mostra quale fosse il livello di violazione della normativa vigente da parte degli istituti di credito;

ad avviso dell'interrogante la sentenza citata, peraltro, dimostra una volta di più come sia risultato, nei fatti, distor-

sivo il consiglio mediatico di rivolgersi al governo argentino, mentre nessuno se non i magistrati investiti delle cause proposte dai risparmiatori, si preoccupa di indurre le banche, anzi, di pretendere dalle banche una sanatoria complessiva della intricata vicenda finanziaria;

nel frattempo, ovviamente, tenuto conto delle annualità di acquisto, si avvicina o matura il termine prescrizione che ucciderà definitivamente la speranza dei risparmiatori di poter rientrare del capitale investito;

è da considerarsi inammissibile che il governo non intervenga per tentare di costituire tali di trattativa ed è soprattutto inammissibile il grave ed inspiegabile ritardo con il quale il governo gestisce gli atti di sindacato ispettivo proposti su tale tema —:

quali iniziative intenda adottare, anche alla luce della nuova ed importante sentenza resa dal Tribunale Civile di Bari contro la Banca di Roma (confermativa dell'orientamento assunto da molte altre corti di merito della Repubblica), per creare un meccanismo di trattativa stragiudiziale fra risparmiatori privati ed istituti di credito per la definizione di tutte le posizioni relative al collocamento delle obbligazioni quasi sempre avvenuto in dispregio della normativa vigente che prevede accurata informazione circa le caratteristiche del prodotto finanziario e circa il rischio che esso porta con sé. (3-04923)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

V Commissione:

PERETTI e D'AGRÒ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

fino al 2004 il Patto di Stabilità prevedeva un controllo della spesa (sia per competenza che per cassa) sulle sole spese correnti. Si raffrontava il differenziale tra entrate ed uscite che doveva essere migliore rispetto a quello dell'anno 2001;

dal 2005 il Patto di Stabilità riguarda sia la parte corrente che gli investimenti. Il totale delle spese (correnti più investimenti) non può essere superiore al 10 per cento (o 11,5 per cento per le amministrazioni che hanno avuto una spesa media *pro capite* inferiore alla media stabilita con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze) della media delle spese del triennio 2001-2003. Per il 2006 e per il 2007 tale limite sarà aumentato del 2 per cento e riguarderà sia la parte di competenza che la parte cassa;

il raffronto con la spesa media del triennio 2001-2003 penalizza, pertanto, i comuni più virtuosi, i comuni, cioè, che in passato hanno mantenuto un livello basso della spesa;

la spesa per investimenti non ha una dinamica raffrontabile nel tempo, sia perché in alcuni anni ci possono essere opere importanti e straordinarie sia perché ci può essere il cambio degli amministratori e quindi nuova programmazione;

il caso del comune di Mareno del Piave è emblematico, in quanto ha avuto nel 2001 un esborso per opere pari a sole 500 mila euro, per cui la sua media triennale viene falsata;

il comune di Mareno del Piave, infatti, pur avendo opere per 5,5 milioni di euro già progettate e finanziate al 31 dicembre 2004, potrà realizzare quelle previste per il 2005 solo nel limite di 1,6 milioni di euro —;

se non ritenga che le modifiche introdotte dalla Finanziaria 2005 risultino altamente penalizzanti per le amministrazioni virtuose negando la possibilità di effettuare investimenti anche per quei comuni che sono in grado di reperire le risorse per gli investimenti sulla base, per esempio, di accordi di programma con enti superiori o privati e, in caso affermativo, se non ritenga utile e necessario adottare iniziative normative volte a modificare le disposizioni in questione. (5-04641)

MAURANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre del 2004, il CIPE aveva deliberato un aumento della percentuale di fruizione del credito d'imposta, di cui articolo 8 della legge 388 del 2000, dal 6 al 13 per cento, per tutte le istanze presentate prima dell'8 luglio 2002 e relative a investimenti già conclusi, con la finalità di accelerare le fruizioni del credito;

nel maggio del 2005, il CIPE ha deliberato di aumentare la percentuale dal 13 al 19 per cento, sempre con le stesse finalità;

l'Agenzia delle Entrate non ha mai provveduto a rendere operativa la delibera del settembre 2004, con la conseguenza di vanificare del tutto l'operazione di accelerazione della fruizione del credito d'imposta —;

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente per rimuovere gli ostacoli alla immediata operatività delle deliberazioni citate. (5-04642)

PAGLIARINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la presentazione del DPEF il Governo si accinge a delineare la manovra finanziaria per l'anno 2006, la quale dovrà necessariamente includere alcuni interventi di carattere correttivo volti a ricondurre l'andamento dei saldi entro le dimensioni concordate con le competenti istituzioni comunitarie ai fini del rispetto del patto di stabilità e di crescita;

il peggioramento delle condizioni della finanza pubblica, derivante in primo luogo dalla situazione di criticità che caratterizza l'economia italiana, riduce significativamente i margini a disposizione per l'adozione di interventi diretti rispondenti a finalità espansive e di sostegno allo sviluppo;

in queste condizioni la realizzazione della manovra richiederà un notevole impegno per l'individuazione di misure efficaci e selettive, in grado di concorrere positivamente al conseguimento degli obiettivi da perseguire, sia per quanto concerne le finalità correttive che per quanto riguarda quelle espansive;

le condizioni generali dell'economia nazionale, che continua a registrare una sostanziale stagnazione nella crescita del PIL e un preoccupante arretramento della capacità competitiva del sistema produttivo, con conseguente riduzione della quota nel commercio internazionale, cui si accompagna una stasi della domanda interna, impediscono di assumere decisioni suscettibili di innescare spirali recessive, che finirebbero per aggravare ulteriormente la crisi in atto;

gli interventi da realizzare nella sessione di bilancio dovranno, quindi, caratterizzarsi per la capacità di concorrere al miglioramento dell'andamento dei saldi senza tuttavia pregiudicare le prospettive di ripresa;

in questo quadro si inseriscono le misure allo studio per proseguire il processo di progressiva riduzione del carico fiscale, con particolare riferimento all'IRAP, la cui soppressione, già prevista dalla delega conferita al Governo con la legge n. 80 del 2003, potrebbe imporsi anche in ragione della prossima pronuncia) da parte della Corte di giustizia europea;

negli scorsi anni il Governo ha posto in essere diversi interventi finalizzati alla progressiva riduzione del carico tributario procedendo in modo equilibrato, in modo da garantire un'equa ripartizione dei vantaggi, privilegiando l'obiettivo di assicurare una ripresa della domanda. In particolare, con il decreto-legge n. 35 del 2005, convertito dalla legge n. 80 del 2005, si è proceduto ad un ulteriore abbattimento del livello di tassazione IRAP gravante sul fattore lavoro;

in questo scenario è indispensabile, secondo l'interrogante, che gli interventi correttivi si concentrino nell'eliminazione

di alcuni palesi e del tutto ingiustificati privilegi di cui continuano ad usufruire talune categorie, i quali non possono neanche ritenersi strumentali all'obiettivo di favorire un rafforzamento dei tassi di crescita;

esemplare, al riguardo, appare il caso delle società sportive professionistiche, e di quelle calcistiche in particolare, le quali fruirebbero di notevoli vantaggi di carattere tributario, peraltro non riconducibili al dettato normativo né a specifiche pronunce dell'amministrazione finanziaria. In base ad alcune informazioni riportate da organi di stampa, risulterebbe che, tra le altre cose, tali società non provvederebbero ad includere nella base imponibile IRAP i proventi derivanti dalla cessioni degli sportivi professionisti;

l'esclusione della base imponibile assicurerebbe consistenti benefici alle società in quanto le plusvalenze da cessione costituiscono la voce di esercizio più consistente;

una pratica di questo tipo è assai onerosa per l'erario, in una fase in cui il Governo è impegnato a verificare quali siano i margini di intervento per procedere ad una ulteriore riduzione dell'IRAP che privilegi le misure in grado di allargare la base occupazionale, riducendo il carico fiscale sul fattore lavoro, e di promuovere gli investimenti ai fini di un rafforzamento delle prospettive di crescita dell'economia —:

se risponde al vero e, in caso affermativo, in che misura sia diffusa la pratica, cui si è fatto riferimento in precedenza, dell'esclusione dalla base imponibile IRAP, da parte delle società sportive professionistiche, e in particolare di quelle calcistiche, delle plusvalenze derivanti dalla cessione di sportivi. (5-04643)

Interrogazioni a risposta scritta:

COLASIO e LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il castello dei Carraresi di Padova porta i segni di una storia che in epoche

successive ha lasciato le sue tracce assegnandogli ruoli e significati diversi e segnandolo in maniera indelebile: sistema fortificato fin dalla prima metà del X secolo, ad opera del vescovo, e munito di una torre con il nome di «Turlunga»; attorno al 1242 viene ingrandito e rafforzato da Ezzellino da Romano che ingloba anche la chiesa di San Tommaso e fa costruire due alte torri, una verso la città e una verso la campagna;

il forte degrado a cui è abbandonato il castello può portare ad una grave perdita di elementi che segnano la storia della città di Padova e non solo, ma anche del patrimonio storico-artistico italiano, innescando processi irreversibili che rischiano di mettere in pericolo un'opera di assoluto rilievo e importanza culturale, simbolo ed identità padovana;

il tetto del castello presenta gravi ed evidenti segni di instabilità strutturale, che possono portare in breve tempo ad una ceduta strutturale complessiva con conseguenze disastrose per la stabilità generale del castello;

il sottosegretario ai Beni Culturali, On. Bono, rispondendo ad un'interrogazione in Commissione cultura spiegava che il castello Carrarese di Padova, di proprietà demaniale, sino all'anno 1991 è stato destinato a sede carceraria e in parte dell'edificio, attualmente, hanno sede alcuni uffici dell'amministrazione penitenziaria;

la soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio del Veneto orientale ha comunicato che dall'anno 1989, unitamente alle sovrintendenze per i beni archeologici e per il patrimonio storico-artistico, ha chiesto in consegna il bene per destinarlo a sede museale ed utilizzarlo ai fini di esposizione e di valorizzazione di raccolte archeologiche altomedievali e rinascimentali di proprietà dello Stato e degli enti locali, attualmente giacenti in vari depositi e non esposte al pubblico;

a tal fine, già dal 1992, il Ministero dei beni culturali — preso atto dell'inten-

zione dichiarata del Ministero di grazia e giustizia di voler dismettere il complesso in questione ha inoltrato, dieci anni fa, al Ministero delle finanze una formale richiesta di consegna del bene;

l'anno seguente, nel 1993, l'amministrazione finanziaria ha comunicato che si sarebbe riservata una valutazione di merito sulla destinazione museale solo dopo aver preso in consegna essa stessa il bene;

nel 1997, la soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio ha avviato il procedimento di vincolo dell'immobile, chiedendone l'iscrizione al demanio storico-artistico; gli atti sono stati definiti l'anno seguente e, successivamente, nel 2001, l'agenzia del demanio ha comunicato l'avvenuta classificazione del complesso tra i beni demaniali, ramo storico-artistico, ai sensi dell'articolo 822 del codice civile;

si sottolinea la volontà del Ministero dei beni culturali di avere in consegna il bene, riservando ad un momento successivo l'individuazione del modello di gestione più idoneo a garantire, con la partecipazione delle amministrazioni locali e dei soggetti privati interessati la sua valorizzazione storico-artistica;

il Ministero dei beni e delle attività culturali ha dichiarato in risposta di un'ulteriore interrogazione di voler seguire con molta cura e con molta attenzione la pratica presso il Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di concludere in tempi brevi questo *iter* procedurale che ormai pare, a giudizio del sottosegretario onorevole Bono, sia diventato decennale;

a tal riguardo, proprio a seguito della citata interrogazione, il sottosegretario onorevole Bono si è premurato di far trasmettere, in data 11 dicembre 2002, una nota di sollecito da parte del gabinetto del Ministero dei beni culturali al suddetto Ministero dell'economia;

il 26 febbraio 2005 dirigenti del Demanio in una riunione istituzionale a Padova, alla presenza del Sindaco di Padova, dichiaravano che il Ministero della

giustizia aveva avviato una procedura dismissiva decidendo di restituire al demanio, il bene in oggetto;

il Ministero di grazia e giustizia recentemente ha precisato, a risposta di una ulteriore interpellanza, di aver bloccato la procedura dismissiva e che l'edificio del castello Carrarese di Padova è inserito nell'elenco del decreto del Ministero della giustizia che individua cinquantanove istituti da dismettere e da trasferire al demanio, ai fini del successivo trasferimento alla Patrimonio dello Stato Spa —:

se corrisponde al vero che il Ministero di grazia e giustizia abbia provveduto ad attivare una procedura dismissiva del Castello Carrarese verso il Ministero dell'economia e delle finanze, quali effetti giuridici abbia prodotto e a che punto sia tale procedura e se il Ministero dell'economia abbia accertato preventivamente il vincolante parere del Ministero dei beni e delle attività culturali necessario per l'inserimento del Bene stesso nella Patrimonio dello Stato Spa, finalizzato ad una vendita. (4-16008)

NESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa di questi giorni dà notizia di quanto ha guadagnato quel gruppo di immobilieristi che, in questi mesi, ha via via acquistato azioni della Banca Nazionale del Lavoro e che si appresta a vendere, (o ha già venduto), a Unipol e soci;

il quotidiano *La Repubblica* del 16 luglio ha pubblicato i dati relativi alla Banca Nazionale del Lavoro, con riferimento alle plusvalenze degli immobilieristi nell'ipotesi di vendita a 2,70 euro così come di seguito riportate: socio Caltagirone, quota 4,96 per cento, incasso di 405,64 milioni di euro, plusvalenza stimata 255 milioni di euro; socio Ricucci, quota 4,99 per cento, incasso di 408,08 milioni di euro, plusvalenza stimata 151 milioni di euro; socio Coppola, quota 4,92 per cento, incasso 402,35 milioni di euro, plusvalenza

stimata 208 milioni di euro; socio Statuto, quota 4,90 per cento, incasso di 400,76 milioni di euro, plusvalenza stimata 207 milioni di euro; socio Bonsignore, quota 4,24 per cento, incasso di 346,76 milioni di euro, plusvalenza stimata 180 milioni di euro; socio Lonati, quota 2,48 per cento, incasso di 202,82 milioni di euro, plusvalenza stimata 105 milioni di euro; socio Grazioli, quota 1,00 per cento, incasso di 81,79 milioni di euro, plusvalenza stimata 42 milioni di euro; per un totale complessivo di quote del 27,49 per cento, per un totale complessivo di incasso di 2.248,20 milioni di euro, per un totale complessivo di plusvalenza stimata di 1.148 milioni di euro;

dalla tabella di cui sopra risulta che sette persone hanno guadagnato insieme, in pochi mesi, 1.148 milioni di euro, (vale a dire circa duemila e trecento miliardi delle vecchie lire), e ciò senza creare il minimo valore aggiunto reale, senza aumentare di una briciola la ricchezza del Paese, senza dare nuovo lavoro a nemmeno uno degli operai, dei tecnici, dei laureati che lo chiedono —:

di quali informazioni disponga e se non ritenga di dover investire della questione il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio;

che cosa intendono fare affinché l'enorme guadagno di natura esclusivamente speculativa sia immediatamente tassato e ciò anche per evitare che esso confluisca nei noti paradisi fiscali;

a quanto ammonta l'introito per lo Stato Italiano per la suddetta tassazione. (4-16011)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle attività produttive, con decreto ministeriale del 23 novembre 2004, ripartiva il « Fondo derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall'autorità garante della concorrenza e del mer-

cato da destinare ad iniziative a vantaggio dei consumatori, la cui disponibilità per l'anno 2004 è pari ad euro 55.128.308,00;

in attuazione dell'articolo 148, comma 2 della legge 388 del 2000 con il decreto succitato veniva destinata la somma di euro 13.000.000,00 al cofinanziamento, per il tramite delle regioni, di progetti di assistenza ai consumatori;

alla regione Basilicata veniva assegnata la somma di euro 147.458,00;

la citata regione Basilicata, entro il termine del 31 marzo 2005, ha presentato un progetto, attuativo degli interventi volti all'informazione dei consumatori e degli utenti, per un importo di euro 147.458,00;

anche le altre Regioni hanno provveduto a presentare i propri progetti;

è necessario ed opportuno dare ai consumatori il massimo di informazione, in considerazione delle tante truffe perpetrate ai loro danni, come dimostrano le vicende quotidiane e gli scandali Parmalat, Cirio, Giacomelli, e quelli relativi ai *bond* argentini e ai prodotti finanziari *My Way* e *4You*;

il Ministero dell'economia, dopo aver introitato euro 55.128.308, dalle sanzioni comminate alle imprese che hanno violato le regole del mercato, appare all'interrogante non avere nessuna disponibilità per il trasferimento dei fondi alle regioni. Il che ovviamente, a parere dell'interrogante, denota la non corretta utilizzazione dei fondi in questione che sono a specifica destinazione e soprattutto la disperata situazione di cassa in cui trovasi lo Stato, i cui conti, come è noto, sono davvero disastrosi —:

quali siano le cause della mancata erogazione alle regioni dei fondi di cui in premessa e se non intenda comunque provvedere in merito entro breve tempo.

(4-16026)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di nove mesi dalla frana che ha reso impraticabile la ex statale 589 dei Laghi in località Avigliana (Torino), che collega l'autostrada Torino-Pinerolo con la tangenziale del capoluogo piemontese e con la A26 (autostrada Torino-Bardonecchia), non sono ancora iniziati i lavori per riparare i danni sulla suddetta strada;

contestualmente è stato aperto un nuovo cantiere sulla strada Avigliana-Giaveno, al bivio tra la 589 e la provinciale per Giaveno, nel tratto fra i due laghi di Avigliana; tali lavori, assolutamente necessari e giusti, fanno parte del completamento della variante di Avigliana che in futuro dovrà collegare le due citate autostrade, lavori che si attendevano da tempo;

attualmente, però, tale situazione sta creando notevoli disagi agli automobilisti, e soprattutto ai lavoratori, poiché blocca di fatto tutta la circolazione che proviene dal Pinerolese e dalla Val Sangone, obbligata a percorrere un'unica via, quella che passa da Giaveno. Infatti da una parte vi è un tratto di strada impraticabile, quella interessata dalla frana, e dall'altra dei cantieri aperti che intralciano il regolare scorrimento del traffico;

secondo l'interrogante sarebbe stato più saggio riparare la Trana-Avigliana prima di aprire nuovi cantieri sulla Avigliana-Giaveno, costringendo tutto il traffico, compresi mezzi pesanti e i pendolari del Pinerolese e di Orbassano a salire a Giaveno per poi ridiscendere ad Avigliana;

peraltro va segnalato che i fondi della variante 589 di Avigliana afferiscono in buona parte ai finanziamenti di opere connesse alle Olimpiadi Torino 2006 —:

quali siano i motivi per i quali si sta ritardando così tanto ad iniziare i lavori

cato da destinare ad iniziative a vantaggio dei consumatori, la cui disponibilità per l'anno 2004 è pari ad euro 55.128.308,00;

in attuazione dell'articolo 148, comma 2 della legge 388 del 2000 con il decreto succitato veniva destinata la somma di euro 13.000.000,00 al cofinanziamento, per il tramite delle regioni, di progetti di assistenza ai consumatori;

alla regione Basilicata veniva assegnata la somma di euro 147.458,00;

la citata regione Basilicata, entro il termine del 31 marzo 2005, ha presentato un progetto, attuativo degli interventi volti all'informazione dei consumatori e degli utenti, per un importo di euro 147.458,00;

anche le altre Regioni hanno provveduto a presentare i propri progetti;

è necessario ed opportuno dare ai consumatori il massimo di informazione, in considerazione delle tante truffe perpetrate ai loro danni, come dimostrano le vicende quotidiane e gli scandali Parmalat, Cirio, Giacomelli, e quelli relativi ai *bond* argentini e ai prodotti finanziari *My Way* e *4You*;

il Ministero dell'economia, dopo aver introitato euro 55.128.308, dalle sanzioni comminate alle imprese che hanno violato le regole del mercato, appare all'interrogante non avere nessuna disponibilità per il trasferimento dei fondi alle regioni. Il che ovviamente, a parere dell'interrogante, denota la non corretta utilizzazione dei fondi in questione che sono a specifica destinazione e soprattutto la disperata situazione di cassa in cui trovasi lo Stato, i cui conti, come è noto, sono davvero disastrosi —:

quali siano le cause della mancata erogazione alle regioni dei fondi di cui in premessa e se non intenda comunque provvedere in merito entro breve tempo.

(4-16026)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di nove mesi dalla frana che ha reso impraticabile la ex statale 589 dei Laghi in località Avigliana (Torino), che collega l'autostrada Torino-Pinerolo con la tangenziale del capoluogo piemontese e con la A26 (autostrada Torino-Bardonecchia), non sono ancora iniziati i lavori per riparare i danni sulla suddetta strada;

contestualmente è stato aperto un nuovo cantiere sulla strada Avigliana-Giaveno, al bivio tra la 589 e la provinciale per Giaveno, nel tratto fra i due laghi di Avigliana; tali lavori, assolutamente necessari e giusti, fanno parte del completamento della variante di Avigliana che in futuro dovrà collegare le due citate autostrade, lavori che si attendevano da tempo;

attualmente, però, tale situazione sta creando notevoli disagi agli automobilisti, e soprattutto ai lavoratori, poiché blocca di fatto tutta la circolazione che proviene dal Pinerolese e dalla Val Sangone, obbligata a percorrere un'unica via, quella che passa da Giaveno. Infatti da una parte vi è un tratto di strada impraticabile, quella interessata dalla frana, e dall'altra dei cantieri aperti che intralciano il regolare scorrimento del traffico;

secondo l'interrogante sarebbe stato più saggio riparare la Trana-Avigliana prima di aprire nuovi cantieri sulla Avigliana-Giaveno, costringendo tutto il traffico, compresi mezzi pesanti e i pendolari del Pinerolese e di Orbassano a salire a Giaveno per poi ridiscendere ad Avigliana;

peraltro va segnalato che i fondi della variante 589 di Avigliana afferiscono in buona parte ai finanziamenti di opere connesse alle Olimpiadi Torino 2006 —:

quali siano i motivi per i quali si sta ritardando così tanto ad iniziare i lavori

per il ripristino delle normali condizioni di circolazione sul tratto di strada della Trana-Avigliana, reso inagibile dalla frana e, se non vi siano particolari motivazioni che impediscono i suddetti lavori, quando orientativamente potrebbero cominciare, in modo da poter porre rimedio alla situazione attuale della circolazione sulle suddette strade che è divenuta insostenibile e sta causando notevoli disagi ai cittadini. (3-04922)

BELLILLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sono ripetute e sistematiche le proteste dei pendolari della tratta Chiusi-Orvieto-Roma e viceversa per i continui ritardi dei treni provenienti dal Sud;

la pulizia dei treni è assolutamente insufficiente, se non totalmente assente, in particolare sugli I.C. della mattina transianti ad Orvieto alle 7,33;

in maniera sistematica, dopo le frenate dei treni lungo il tragitto si sprigionano vapori e maleodoranti odori dei ferodi dei freni invadendo carrozze e scompartimenti;

secondo l'interrogante, è necessario disporre un'indagine igienico-sanitaria sulle condizioni dei treni, per prevenire possibili rischi per la salute dei pendolari;

tale situazione è stata più volte denunciata al personale di bordo ed è stato assicurato ai viaggiatori pendolari che il fatto era stato segnalato ampiamente alle strutture di competenza;

a seguito dell'ultima grave situazione avvenuta lo scorso 24 luglio 2005 sull'I.C. delle 7,33 da Orvieto per Roma, con il convoglio fermo a pochi metri oltre la galleria di Orte, l'intero tratto in galleria è stato percorso a passo d'uomo con varie emanazioni di fumo ben visibili dai finestrini;

il fatto di cui sopra non è la prima volta che si manifesta;

il macchinista ed il capotreno non riescono a comunicare telefonicamente dall'interno della galleria per mancanza di copertura del segnale con il pericolo ben comprensibile in caso di grave incidente —;

se visto che il viaggiatore deve attenersi a tutta una serie di norme e regole pena la sanzione, non si debba pensare a forme di risarcimento danni per i disservizi causati da Trenitalia ai propri clienti;

a cosa sono dovuti i sistematici ritardi dei treni provenienti dal Sud;

quali siano le ragioni per cui dopo una breve esperienza non sono più presenti gli addetti alla pulizia treni durante le lunghe percorrenze;

quando ed in quali tempi sono previste le sostituzioni dei treni oggi circolanti mai ricondizionati. (3-04925)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

RAFFALDINI, DUCA, ALBONETTI, MAZZARELLO, SUSINI, PANATTONI, DE LUCA e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — considerato che:

le scorte delle targhe per gli autoveicoli sono pressoché esaurite;

a Catania già da alcune settimane mancano le targhe e vanno verso l'esaurimento nelle province di Ancona, Aosta, Enna, Lucca, Potenza, Sassari, Pordenone, Matera, Arezzo, Verona, Palermo, Firenze, Venezia, Brescia, Ascoli Piceno, Torino, Napoli, Pavia;

stanno finendo anche le targhe in disponibilità presso le agenzie abilitate allo sportello telematico dell'automobilista (STA);

solo grazie al sistema degli sportelli telematici dell'automobilista, all'inter-

scambiabilità e alla cooperazione delle 4.500 agenzie abilitate (STA), operatori pur sprovvisti di targhe hanno potuto immatricolare grazie all'intervento di colleghi con ancora disponibilità, anche in province diverse;

ma le targhe in disponibilità stanno finendo e il Poligrafico dello Stato non consegna nuovi lotti di targhe agli uffici della Motorizzazione;

tutto ciò determinerà il blocco delle immatricolazioni;

analogo problema riguarda le targhe per le moto e i contrassegni dei ciclomotori —;

quali immediate iniziative si intendano assumere per risolvere il gravissimo disagio degli automobilisti che non possono ritirare i veicoli acquistati e il grave danno per il mercato dell'auto. (5-04632)

ROSATO e PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il periodo maggio e giugno 2005 se confrontato con lo stesso periodo del 2004 mostra un *trend* positivo della sinistrosità stradale automobilistica. Confrontando gli incidenti avvenuti nei fine settimana (venerdì-sabato-domenica) di maggio e giugno 2005 con gli stessi osti relativi al 2004 si possono infatti riscontrare i primi segnali favorevoli. Secondo i rilievi dei sinistri della Polizia stradale e dell'Arma dei carabinieri (ai quali però si dovranno poi aggiungere tutti i rilievi delle Polizie municipali che al momento non si dispongono) nei fine settimana dei mesi di maggio e giugno 2005 si sono contati 12.281 incidenti con una diminuzione del 13 per cento rispetto allo stesso periodo del 2004. I decessi nel 2005 sono stati 374 con un calo del 9 per cento rispetto al 2004. Anche i feriti hanno avuto un calo rispetto all'anno precedente e sono passati dagli 11.483 del 2004 ai 9.499 del 2005;

al *trend* positivo che sembra essersi innescato nella sinistrosità automobilistica

seguono dati ancora negativi per la sinistrosità motociclistica e ciclomotoristica. Secondo una recente elaborazione de *Il Centauro*, l'organo di informazione dell'Associazione Sostenitori Amici della Polizia Stradale (Asaps), dei 374 morti dei fine settimana di maggio e giugno 2005, ben 175, pari al 47 per cento dei decessi totali, hanno riguardato i conducenti o i trasportati di motocicli o ciclomotori con un forte incremento rispetto al 2004 dove la situazione già critica era caratterizzata da una percentuale del 42 per cento dei decessi totali. La maggioranza delle vittime fra i motociclisti riguarda persone sotto i 35 anni che si trovavano alla guida o che venivano trasportate da moto di grossa cilindrata;

i dati mostrano quanto contrariamente ad altri segmenti in quello delle due ruote l'effetto dissuasivo della patente a punti tarda a produrre i suoi effetti. A questo contribuiscono certamente alcuni comportamenti di guida scorretti quale la violazione dei limiti di velocità, che in alcuni tratti stradali avviene con una frequenza allarmante, ma anche l'ancora carente attività di controllo interamente dedicata alle due ruote e la dotazione infrastrutturale delle strade nazionali che sembra non cogliere ancora le possibilità derivanti dall'innovazione dei materiali e delle tecnologie;

le recenti dichiarazioni degli stessi esponenti della Polizia stradale evidenziano quanto tra le maggiori concause degli incidenti più gravi si deve ascrivere proprio l'inadeguatezza infrastrutturale di molte strade nazionali. Le infrastrutture stradali risultano in molti casi prive degli elementari ausili di sicurezza quali le barriere protettive e le cosiddette vie di fuga che, oltre a non essere presenti in molti punti critici della rete stradale, laddove esistono sono bloccate da alberi, pali della luce, segnali stradali o cartelli pubblicitari. Anche i *guardrail* sono inadeguati e, in molti casi, rappresentano la causa delle morti di molti motociclisti —;

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per prevedere un

potenziamento dell'attività di controllo sulle strade nazionali dedicato alle due ruote nonché quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per ridurre la percentuale di incidenti che riguardano i motociclisti e quindi mettere in sicurezza le strade nazionali superando l'attuale condizione che risulta caratterizzata da inadeguate barriere protettive che, in molti casi, per il loro pessimo stato di manutenzione rendono ancora più drammatiche le conseguenze di un sinistro. (5-04633)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Divisione trasporto regionale della Campania avrebbe deciso di chiudere, per tutto il mese di agosto 2005, la biglietteria FS di Acerra (Napoli) per mancanza di personale. « In una regione come la Campania, dove c'è il più alto indice di disoccupazione, è davvero scandaloso come scusante, da anni a livello sindacale stiamo rivendicando che la società proceda alle assunzioni » dichiara il rappresentante del sindacato ORSA;

la chiusura della biglietteria della stazione ferroviaria di Acerra aggraverebbe ancor più i disagi per i viaggiatori della Valle di Suessola, già danneggiati dalla chiusura della biglietteria FS di Cancello Scalo, un nodo ferroviario importante lungo la tratta che collega Napoli a Caserta, (come denunciato dall'interrogante in una precedente interrogazione, n. 4-07559 del 1° ottobre 2003). Inoltre, la biglietteria di Maddaloni Inferiore funziona fino alle 16,30, sempre per mancanza di personale —:

quali iniziative intenda assumere presso Ferrovie dello Stato SpA affinché la Divisione trasporto regionale della Campania non metta in atto la decisione di chiudere la biglietteria della stazione ferroviaria di Acerra e affinché sia risolto il problema della carenza di personale.

(4-16009)

CALZOLAIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* Per sapere — premesso che:

da anni è atteso in provincia di Macerata e nelle Marche il completamento della superstrada SS77, che oggi è a quattro corsie solo fino a Sfercia (Camerino);

nella legislatura in corso, dopo oltre quattro anni, non è stato avviato nemmeno un metro del completamento progettato;

nella legislatura in corso, dopo oltre quattro anni, non è stato finora avviato nemmeno il tratto di superstrada per il quale era stato definito l'iter amministrativo (compreso l'impatto ambientale) e finanziario negli anni precedenti; da quasi tre anni viene annunciata una apertura del cantiere che resta sempre imminente e mai concreta;

nella legislatura in corso, anche dopo i 5 anni, sembra difficile prevedere che il governo riuscirà ad avviare altri cantieri (oltre quelli già finanziati nella legislatura precedente);

nella legislatura in corso, lo stato della superstrada esistente è drammaticamente peggiorato, sono diffusamente presenti buche, avvallamenti, crepe con rischi di incidenti e inevitabili rallentamenti, tanto che l'ANAS ha disposto in vasti tratti la riduzione del limite a 70 Km/h motivandolo proprio con le condizioni della carreggiata e con il fondo sconnesso;

le perizie ufficiali confermano il crollo dell'attività di manutenzione, particolarmente grave e pericoloso sulla SS77 rispetto ad altre statali, per le quali sono stati eseguiti maggiori lavori;

una manutenzione non continuativa comporta anche maggiori spese per l'aggravarsi delle condizioni generali dell'infrastruttura; —:

quanti siano i chilometri della SS77 a quattro corsie con un limite di velocità inferiore ai 110 km/h;

quali siano le ragioni per cui non sono stati eseguiti i lavori in programma

per la manutenzione della SS77 che manteneva la denominazione di « superstrada » almeno fino a Sfercia;

quali ragioni abbiano impedito finora la realizzazione del tratto successivo a Sfercia non inserito nel progetto « quadrilatero » e definito nella scorsa legislatura;

quali siano le iniziative intraprese e previste in merito al Piano Nazionale sulla Sicurezza Stradale a proposito della SS77.
(4-16022)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata:

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nelle primissime ore di domenica 17 luglio 2005 nel pieno centro di Verona una trentina di persone armate di bastoni, catene, cinghie, caschi e coltelli hanno aggredito cinque giovani, di cui tre donne, una delle quali minorenni, a bordo di un'autovettura perché riconosciuti come « di sinistra », provocando a tre di loro gravissime lesioni e ferite, che solo per fortuna non si sono rivelate mortali;

la vile aggressione è durata alcuni minuti prima dell'intervento delle forze dell'ordine, che, nel « fuggi fuggi » generale, hanno fermato solo sei estremisti di destra provenienti dalla festa della « curva sud », a testimoniare lo stretto legame tra frange del tifo organizzato dell'Hellas Verona ed estrema destra, confermato dalla nota diramata da Forza Nuova, che esprime solidarietà agli aggressori e questo, secondo l'interrogante, rappresenta un incitamento alla violenza —:

di quali informazioni disponga in ordine alla ricostruzione dell'episodio e come mai i provenienti dal raduno della curva sud dotati di armi proprie e improprie siano stati lasciati circolare senza controlli, nonostante già nelle precedenti « feste della curva sud » si fossero verificate violenze e

devastazioni, se non ritenga che vada stroncata la preoccupante correlazione tra tifoserie ed estrema destra, pronte a usare anche nelle città i metodi della guerriglia troppo sopportati, accettati e blanditi nel mondo del calcio e se non ritenga di adottare iniziative normative volte a prevedere lo scioglimento dei movimenti eversivi, violenti e razzisti, che esplicitamente rivendicano la continuità ideale con il fascismo ed il nazismo.
(3-04930)

GIBELLI, DARIO GALLI, CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la guardia nazionale padana, associazione *onlus* di protezione civile, chiedeva in data 28 giugno 2005 alla questura di Vicenza di poter eseguire una manifestazione sulla sicurezza lungo alcune vie del centro abitato di Vicenza;

la questura di Vicenza chiedeva, a causa della concomitanza con una manifestazione organizzata dagli immigrati e dai centri sociali, di spostare il sopralluogo ad un giorno successivo a quello inizialmente indicato (2 luglio 2005), ottenendo la massima disponibilità da parte della guardia nazionale padana;

il responsabile della guardia nazionale padana, Simonetto Gianmarco, convocato in questura, dopo aver spiegato dettagliatamente ai dirigenti della Questura di Vicenza (signori De Leo, Marchese e Sulcis) le modalità di svolgimento del percorso, riceveva rassicurazioni circa l'insussistenza di qualsiasi impedimento alla manifestazione;

il questore di Vicenza, il 9 luglio 2005, notificava al responsabile della guardia nazionale padana un'ordinanza,

per la manutenzione della SS77 che manteneva la denominazione di « superstrada » almeno fino a Sfercia;

quali ragioni abbiano impedito finora la realizzazione del tratto successivo a Sfercia non inserito nel progetto « quadrilatero » e definito nella scorsa legislatura;

quali siano le iniziative intraprese e previste in merito al Piano Nazionale sulla Sicurezza Stradale a proposito della SS77.
(4-16022)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata:

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nelle primissime ore di domenica 17 luglio 2005 nel pieno centro di Verona una trentina di persone armate di bastoni, catene, cinghie, caschi e coltelli hanno aggredito cinque giovani, di cui tre donne, una delle quali minorenni, a bordo di un'autovettura perché riconosciuti come « di sinistra », provocando a tre di loro gravissime lesioni e ferite, che solo per fortuna non si sono rivelate mortali;

la vile aggressione è durata alcuni minuti prima dell'intervento delle forze dell'ordine, che, nel « fuggi fuggi » generale, hanno fermato solo sei estremisti di destra provenienti dalla festa della « curva sud », a testimoniare lo stretto legame tra frange del tifo organizzato dell'Hellas Verona ed estrema destra, confermato dalla nota diramata da Forza Nuova, che esprime solidarietà agli aggressori e questo, secondo l'interrogante, rappresenta un incitamento alla violenza —:

di quali informazioni disponga in ordine alla ricostruzione dell'episodio e come mai i provenienti dal raduno della curva sud dotati di armi proprie e improprie siano stati lasciati circolare senza controlli, nonostante già nelle precedenti « feste della curva sud » si fossero verificate violenze e

devastazioni, se non ritenga che vada stroncata la preoccupante correlazione tra tifoserie ed estrema destra, pronte a usare anche nelle città i metodi della guerriglia troppo sopportati, accettati e blanditi nel mondo del calcio e se non ritenga di adottare iniziative normative volte a prevedere lo scioglimento dei movimenti eversivi, violenti e razzisti, che esplicitamente rivendicano la continuità ideale con il fascismo ed il nazismo.
(3-04930)

GIBELLI, DARIO GALLI, CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la guardia nazionale padana, associazione *onlus* di protezione civile, chiedeva in data 28 giugno 2005 alla questura di Vicenza di poter eseguire una manifestazione sulla sicurezza lungo alcune vie del centro abitato di Vicenza;

la questura di Vicenza chiedeva, a causa della concomitanza con una manifestazione organizzata dagli immigrati e dai centri sociali, di spostare il sopralluogo ad un giorno successivo a quello inizialmente indicato (2 luglio 2005), ottenendo la massima disponibilità da parte della guardia nazionale padana;

il responsabile della guardia nazionale padana, Simonetto Gianmarco, convocato in questura, dopo aver spiegato dettagliatamente ai dirigenti della Questura di Vicenza (signori De Leo, Marchese e Sulcis) le modalità di svolgimento del percorso, riceveva rassicurazioni circa l'insussistenza di qualsiasi impedimento alla manifestazione;

il questore di Vicenza, il 9 luglio 2005, notificava al responsabile della guardia nazionale padana un'ordinanza,

con la quale vietava lo svolgersi dell'iniziativa, adducendo che si trattava di una manifestazione illegittima, in quanto consistente in attività riservata esclusivamente agli organi istituzionali all'uopo preposti;

a sostegno dell'ordinanza si adducevano, inoltre, delle situazioni di pericolo che avrebbero potuto derivare per l'ordine pubblico dalla circostanza che i partecipanti all'iniziativa sarebbero stati riconoscibili dal particolare abbigliamento tipico della guardia nazionale padana e a causa di non meglio precisate tensioni derivanti da notizie di stampa relative all'effettuazione di «ronde padane»;

la guardia nazionale padana eseguì un'identica manifestazione nel 2002 e in quella occasione non vi furono assolutamente problemi per ottenere le autorizzazioni, che, peraltro, continuano ad essere accordate per analoghe iniziative in altri comuni;

il provvedimento del questore di Vicenza appare agli interroganti lesivo del diritto garantito dalla Costituzione ad ogni cittadino di manifestare liberamente le proprie opinioni e risulta, secondo gli interroganti, destituito di ogni fondamento di fatto e di diritto —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra descritti, se non ritenga di dover porre in essere, nell'ambito delle proprie competenze, le iniziative necessarie al fine di accertare eventuali responsabilità per i fatti denunciati e se non ritenga conseguentemente di assumere i dovuti provvedimenti. (3-04931)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

I Commissione:

ZELLER e GROTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni, il Comando Provinciale Carabinieri di Rovigo, ha avviato la procedura per il trasferimento del Co-

mando Compagnia Carabinieri di Castelmassa nella sede individuata nel Comune di Occhiobello, località questa ritenuta in posizione strategica migliore ai fini dell'efficacia e funzionalità dei servizi da assicurare nel territorio di competenza del Comando;

il nuovo Comando di Compagnia troverebbe ubicazione in uno stabile che l'Amministrazione Comunale di Occhiobello, già proprietaria dell'immobile sede dell'attuale stazione C.C. di Occhiobello, si impegna a costruire allo scopo, fra l'altro, di farvi confluire il suddetto comando di Stazione;

il Comando Generale dell'Arma ha approvato, già nel 2003, il progetto redatto dall'Amministrazione Comunale di Occhiobello per la costruzione dello stabile in questione;

con nota 31 ottobre 2003 l'Amministrazione Comunale di Occhiobello ha accettato di concedere in comodato d'uso gratuito per cinque anni il nuovo immobile da adibire a sede dell'attuale Comando Compagnia di Castelmassa nonché del Comando Stazione di Occhiobello, alla luce delle istruzioni contenute nella ministeriale telegrafica n. 600/C7CC/Segr. del 14 gennaio 2003 relativa alla provvisoria disciplina delle locazioni di nuovi immobili da destinare alla Polizia di Stato e all'Arma dei Carabinieri;

con note dell'UTG di Rovigo del 24 marzo 2003 (prot. N. 396/3° Settore) e 19 novembre 2003 (pari protocollo) il Prefetto di Rovigo ha chiesto al Ministero dell'Interno, Dipartimento di P.S. — Dir. Centrale dei Servizi Tecnico — Logistici e della Gestione Patrimoniale Serv. A.F.P. — Div. 2 CC — Sez. 2, di fornire la prescritta autorizzazione al fine di consentire l'avvio della procedura di appalto per la costruzione dell'immobile da parte della Amministrazione Comunale di Occhiobello per il quale in data 29 novembre 2004 è stato chiesto alla Cassa Depositi e Prestiti, che ha già espresso una adesione di massima, un mutuo per complessivi euro 3.070.000,00;

con nota 8 febbraio 2005 il Direttore Centrale dei Servizi Tecnico-Logistici e

della Gestione Patrimoniale, interpellato dal Sen. Fabio Bagattella in relazione alle richieste dell'UTC di Rovigo per le quali non era intervenuta risposta, ha fatto conoscere che in ottemperanza alle nuove disposizioni impartite dal capo della Polizia con circolare 12 maggio 2004, la costruzione del nuovo stabile potrà essere consentita a condizione che «il nuovo immobile venga concesso in comodato gratuito per 5 anni senza alcun impegno sulla futura locazione, ovvero ad invarianza di spesa rispetto agli oneri in atto sostenuti»;

l'Amministrazione Comunale di Occhiobello, sensibile ai temi della sicurezza dei cittadini, ha già impegnato importanti risorse per la redazione del progetto e ritiene di essersi già impegnata considerevolmente con la concessione del nuovo immobile in comodato gratuito per cinque anni;

le nuove condizioni poste, quali la non assunzione di alcun impegno per la futura locazione ovvero una invarianza di spesa rispetto agli oneri in atto sostenuti pari a euro 59.392,56, impediscono di fatto la realizzazione di una iniziativa ritenuta dallo stesso Comando provinciale dei C.C., importante ai fini della efficacia e funzionalità dei servizi da garantire al territorio —:

se non si ritenga opportuno, in considerazione del fatto che l'iniziativa di cui trattasi è stata programmata ben prima delle nuove disposizioni di cui alla circolare 12 maggio 2004 del Capo della Polizia, in considerazione dell'ingente impegno economico di cui si farebbe carico l'Amministrazione Comunale consistente non solo nella concessione della nuova caserma in comodato gratuito per cinque anni ma anche nel dovere di far fronte agli oneri di manutenzione dell'immobile stesso, in considerazione dell'importanza dell'iniziativa ai fini della sicurezza dei cittadini e del territorio in questione, cassare nella fattispecie considerata, la condizione di invarianza di spesa prevedendo un canone di locazione, a decorrere dal sesto anno, correttamente rapportato alle caratteristiche dell'immobile progettato. (5-04636)

PALMA e CAPUANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il territorio della provincia di Napoli è quotidianamente martoriato e mortificato dalla invasiva presenza della camorra, che oramai non opera più ai margini della società ma sta collocandosi progressivamente in centri direttivi dei poteri politici economico e sociale;

nel periodo dal 2001 al maggio 2003 la prefettura di Napoli a fronte del dilagante fenomeno del condizionamento e delle infiltrazioni della criminalità organizzata negli enti locali ha saputo dare concrete e incisive risposte di prevenzione e contrasto pervenendo allo scioglimento di alcuni consigli comunali delle maggiori città del napoletano tra cui: Pompei, Frattaminore e Portici;

secondo gli interroganti, dal maggio 2003 lo scioglimento dei consigli comunali per infiltrazioni mafiose ha subito una repentina ed inspiegabile battuta d'arresto nonostante le cronache giudiziarie rilevino l'acuirsi del fenomeno della collusione di pubblici amministratori con la criminalità organizzata;

anche i notevoli risultati ottenuti a Napoli dall'amministrazione dell'interno nel periodo sino al maggio 2003 hanno risentito di questa preoccupante ed inspiegabile svolta negativa nell'adozione di misure di prevenzione rispetto al fenomeno delle infiltrazioni camorristiche negli enti locali;

a giudizio degli interroganti, appaiono preoccupanti le vicende verificatesi presso alcuni comuni del napoletano, dove, a fronte dell'emersione di gravi elementi a seguito degli accertamenti posti in essere da diverse autorità, il Ministero dell'Interno non è giunto alle conclusioni che ci si sarebbe aspettati;

basti citare, in particolare, l'epilogo della vicenda giudiziaria relativa allo scioglimento del consiglio comunale di Portici (Napoli): la prefettura di Napoli, nel corso del giudizio innanzi al Tar, sino all'inizio del 2003, ha ripetutamente depositato atti

e memorie difensive di resistenza in giudizio per dimostrare le infondatezze delle asserzioni dei ricorrenti ottenendo una sentenza favorevole con la quale veniva respinto il ricorso proposto dagli amministratori rimossi per condizionamento camorristico. Successivamente gli stessi amministratori hanno proposto appello al Consiglio di Stato. Sin dall'inizio del secondo grado di giudizio, cioè dal giugno 2003, non risulta che la Prefettura di Napoli abbia depositato alcun atto di resistenza o memoria difensiva;

si ricorda ancora la vicenda relativa all'accesso presso il comune di Pomigliano d'Arco, il quale già nel 1993 era stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica del 16 agosto. Il prefetto di Napoli ha poi disposto, con provvedimento del 15 aprile 2004, l'accesso ai sensi della normativa antimafia per il tramite di un'apposita Commissione. Nulla di concreto risulta però essere stato fatto per l'accesso di Pomigliano d'Arco;

analoga vicenda si è verificata per il consiglio comunale di Crispano ove di recente è stata inviata una Commissione di accesso al fine di verificare la permeabilità dell'Ente ad eventuali condizionamenti della criminalità organizzata. Le indagini della Commissione sarebbero indirizzate al controllo della gestione dei rifiuti solidi urbani, in quanto il Comune avrebbe illegittimamente affidato l'appalto per la raccolta dei rifiuti ad un consorzio di imprese sospettato di collusioni con la camorra;

nulla di concreto risulta essere stato svolto anche per l'accesso di Frattaminore;

lo stesso dicasi per l'accesso presso il comune di Pozzuoli ove da circa 14 mesi sta operando una Commissione d'accesso senza pervenire ad alcuna conclusione sebbene per gli amministratori siano stati ipotizzati dall'Autorità giudiziaria antimafia diversi reati;

secondo gli interroganti, desta perplessità il fatto che, in merito alle vicende dei richiamati comuni campani, la prefet-

tura di Napoli non si sia attivata nei modi e nei tempi che la gravità dei fatti accaduti avrebbe richiesto;

a giudizio degli interroganti, di fatto i beneficiari delle discutibili azioni prefettizie risultano essere giunte di centro sinistra;

tale situazione, sta peraltro, comportando una grave delegittimazione delle forze di centrodestra con ricadute negative anche in termini di consensi elettorali. È infatti agevole immaginare che quando al termine di interminabili accessi non si perviene allo scioglimento nonostante il palese condizionamento camorristico, perviene ai cittadini e quindi agli elettori un messaggio deviato, distorto rispetto alla realtà dei fatti —:

se non si ritenga necessario ed urgente adottare le iniziative ritenute maggiormente indispensabili affinché il dettato normativo di cui all'articolo 143 del decreto legislativo n. 267 del 2000 abbia anche sul territorio della provincia di Napoli effettiva applicazione con particolare riferimento ai comuni di Crispano e Frattaminore anche attraverso una verifica puntuale del *modus operandi* seguito, in tali casi, dalla prefettura di Napoli.

(5-04637)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Youssef Mihraje, 24 anni, clandestino musulmano da tre anni in Italia, ha denunciato alla Procura della Repubblica di Rimini di essere stato preso a schiaffi in faccia, calci nelle gambe e insulti da un carabiniere soltanto perché marocchino;

«Sabato scorso, saranno state le 21 — ha raccontato il maghrebino al *Corriere Romagna* — i carabinieri mi hanno prelevato all'Iper di Savignano sul Rubicone (Forlì-Cesena) e portato in una caserma. Qui mi hanno tradotto nell'ufficio del più alto in grado. Sono rimasto solo con lui, mi si è messo davanti e ha cominciato a prendermi a schiaffi in faccia: "sporco

marocchino, fuori dalla mia zona". Mi ha dato violenti calci alle gambe e ha continuato a insultarmi per quasi un'ora e mezza, periodo in cui ha alternato le botte tra me e un altro ragazzo prelevato sempre all'Iper »;

alla squadra di polizia giudiziaria della Procura di Rimini, dove si è presentato ieri chiedendo di essere arrestato perché colpito da decreto di espulsione, ha denunciato l'episodio e ha assicurato di essere in grado di riconoscere il carabiniere che lo avrebbe picchiato;

dopo il rilascio il Youssef Mihraje si è recato al pronto soccorso dove il medico ha rilevato una tumefazione in regione zigomatica destra e limitazione funzionale del polso destro (prognosi di sette giorni);

a giudizio dell'interrogante tale episodio è da valutare negativamente sia per la sua connotazione razzista sia perché va a incidere sul già difficile processo di integrazione di molti stranieri che vivono in Italia —:

se sia a conoscenza del fatto in premessa e se, oltre ad una ferma condanna dell'accaduto, intenda impartire delle direttive a tutti gli operatori delle forze dell'ordine al fine di impedire il ripetersi di tali episodi. (5-04638)

BRESSA e CASTAGNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 luglio 2005, il Commissario del Governo Giustino di Santo ha tolto la delega al Commissario per la provvisoria amministrazione del comune di Bolzano, Marcello Forestiere;

l'annuncio è arrivato con una comunicazione ufficiale: « Il Commissario del Governo, Prefetto Giustino Di Santo — vi si legge — informa che ha nominato Maria Serena Pompili, che subentra a Marcello Forestiere, Commissario per la provvisoria amministrazione del comune di Bolzano. La dottoressa Pompili, Vice Prefetto Vicario del Commissariato del Governo è fun-

zionario di profonda e particolare capacità e ben conosce la difficile realtà di Bolzano nonché ogni profilo della specialità altoatesina. Tali caratteristiche permetteranno all'alto funzionario di assicurare un'efficiente ed equilibrata gestione del comune, a tutela degli interessi della cittadinanza »;

Forestiere lascia il suo incarico dopo soli venti giorni di amministrazione;

il Commissario del Governo Di Santo, in un'intervista rilasciata al TGR della provincia di Bolzano nello stesso giorno, al giornalista che chiedeva le ragioni di un così rapido ripensamento sulla nomina del Forestiere, ha dichiarato: « ...Avrei (già in prima istanza,) nominato una persona locale. Il Ministero mi ha imposto un prefetto e ho dovuto farlo. Adesso sono io a imporre al ministero un locale »;

nel Consiglio dei Ministri del 16 luglio 2005 si è provveduto alla rimozione dall'incarico di Commissario del Governo il dottor Giustino Di Santo —:

se il Ministro intenda riferire quanto di sua competenza sulla vicenda riportata in premessa per verificare se vi sia stata violazione dei principi di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione. (5-04639)

LUCIANO DUSSIN, GIBELLI e FONTANINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 19 giugno 2005 un autobus di militanti e simpatizzanti della Lega Nord di ritorno dalla manifestazione di Pontida è stato fermato e trattenuto per tre ore dalla Guardia di Finanza, presso il confine italo-svizzero di Tirano;

questo increscioso evento si sarebbe determinato a seguito di una segnalazione anonima, pervenuta all'autorità di pubblica sicurezza che annunciava un ipotetico traffico di armi;

la suddetta segnalazione si rivelava ovviamente del tutto infondata come po-

teva attendersi, in considerazione del fatto che a bordo dell'autobus c'erano semplicemente famiglie, bambini, anziani;

questa vicenda ha suscitato sconcerto ed apprensione nelle persone che l'hanno vissuta, ma presenta inoltre profili preoccupanti in relazione all'occasione politica in coincidenza della quale l'evento si è verificato;

l'insieme di queste circostanze evidenzia la sopravvalutazione delle segnalazioni pervenute all'autorità di pubblica sicurezza aventi carattere manifestamente strumentale, nonché pone il legittimo dubbio che vi sia stato un eccesso di zelo da parte delle autorità che hanno assecondato tali segnalazioni —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti sopra descritti e se non ritenga di dover porre in essere, nell'ambito delle proprie competenze, le iniziative necessarie al fine di accertare le responsabilità per i fatti denunciati e, conseguentemente, assumere i dovuti provvedimenti.

(5-04640)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 9 luglio, la signora Santina Tancredi viene convocata telefonicamente dai carabinieri di Rivello. Le si chiede di presentarsi nella giornata di lunedì 11 presso la locale Stazione dei carabinieri per un colloquio. Alla signora non viene spiegato il perché della convocazione;

dopo aver trascorso due giorni in preda all'angoscia, per l'anomalia di una convocazione senza motivo dichiarato, il lunedì la signora si reca alla Stazione dei Carabinieri, ove le viene chiesto se la scheda di telefonia mobile n. 34056 sia di sua proprietà;

la signora conferma, chiarendo però che quella scheda è usata dalla figlia, Angela Lombardi, alla quale l'ha regalata. Alla richiesta delle ragioni di tale informazione, il carabiniere preposto risponde

letteralmente « non sono tenuto a dirglielo », ma sotto forma di « concessione ad una cittadina onesta » aggiunge che a Potenza si sono verificati dei furti e una non bene identificata centralina ha registrato tra gli altri anche il numero del cellulare in questione. Le chiede di firmare una dichiarazione in cui si attesta che il numero di cellulare n. 34056 è stato regalato alla figlia Angela Lombardi;

a parere dell'interrogante, quanto accaduto alla signora Tancredi è una vera e propria sospensione del diritto, e le indagini sulla sicurezza mai dovrebbero travolgere norme fondamentali dello stato di diritto creando insicurezza e timori diffusi nella popolazione —:

se non ritenga la procedura, secondo l'interrogante, anomala con la quale i cittadini vengono convocati a colloquio con i rappresentanti dell'ordine pubblico sia illegittima;

quali iniziative intenda porre in essere affinché le procedure previste dalla legge vengano rispettate, al fine di garantire i diritti dei cittadini. (4-16006)

MARAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del 4 aprile 2002 del Capo della polizia, è stato introdotto un nuovo modello organizzativo, ritenuto più rispondente alle aumentate esigenze operative, il cui aspetto più significativo e costituito dalla creazione dei « Nuclei/Artificieri della polizia di Stato »;

con circolare del ministero dell'interno n. 559/B/1/111T/2M/2182 dell'11 luglio 2002 è stato istituito presso l'aeroporto di Ronchi dei Legionari (Gorizia) un nucleo artificieri-antisabotaggio composto da tre componenti diventato operativo il 28 luglio 2003;

le pianificazioni di servizio e le autorizzazioni all'impiego dei Nuclei Artificieri della polizia di Stato sono di com-

petenza del Servizio reparti speciali della Direzione centrale per gli affari generali della Polizia di Stato;

a tutt'oggi, al nucleo artificieri-anti-sabotaggio di Ronchi dei Legionari mancano l'equipaggiamento, le apparecchiature e i materiali necessari alla specifica attività: tuta combinazione antiesplorazione per artificieri; apparato radiografico portatile; kit completo tiranterie Allen MKII MKIV (sistema di corde e ganci); DI-STRUPTOR (cannoncino ad acqua) Neutrex MK 11 da mm 20 e mm 29; specchi speculari a carrello con luce neon (mod. Efis 2); kit endoscopi; veicolo filoguidato (robotto); esploditore a due vie; scudo E.O.D. mod. EDU 5000; manipolatore telescopico completo di valigia ed accessori;

tali apparecchiature sono state richieste molte volte alla competente Direzione centrale, che al riguardo ha fornito soltanto assicurazioni generiche;

al nucleo di Ronchi dei Legionari finora sarebbe stato assegnato unicamente un furgone e un cannoncino ad acqua che apparterrebbe ad uno stock donato dall'ambasciata Americana di Roma al ministero dell'interno e poi distribuito tra i vari Nuclei artificieri d'Italia;

quali iniziative intenda assumere il Ministro per consentire ai lavoratori di polizia con specialità di artificieri antisabotaggio, di dotarsi, anche nelle realtà nazionali neocostituite come quella di Ronchi dei Legionari (Gorizia), delle apparecchiature necessarie per intervenire in sicurezza. (4-16024)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna ha consentito la costituzione di commissioni d'esame con soli candidati privatisti;

la normativa in materia di costituzione di commissioni d'esame prevede la competenza esclusiva dei direttori regionali generali che possono accogliere, in via del tutto eccezionale e con adeguate motivazioni, la richiesta dei dirigenti scolastici di costituire commissioni con un numero di candidati esterni superiore al 50 per cento dei candidati previsti o di soli candidati esterni;

l'istituto Dante Alighieri e l'istituto Zanarini di Modena hanno ottenuto la costituzione di due commissioni di rispettivamente 12 e 13 candidati esterni senza che, a quanto risulta all'interrogante, la situazione presentasse le condizioni di eccezionalità e le adeguate motivazioni cui fa riferimento la normativa in materia per giustificare tali provvedimenti;

di fatto i due istituti avrebbero potuto accogliere rispettivamente 8 e 6 candidati esterni dirottando gli altri nelle scuole statali del territorio;

secondo l'interrogante la costituzione delle due commissioni ha determinato un costo aggiuntivo sul bilancio della pubblica amministrazione in un quadro politico fatto di tagli alla scuola pubblica e di contenimento delle spese fino al punto di determinare disagi negli alunni e nelle loro famiglie nonché per gli operatori della scuola —:

se non ritenga di dover intervenire al fine di accertare i fatti e le eventuali responsabilità, nonché di sanzionare gli eventuali comportamenti illegittimi della direzione generale della regione Emilia Romagna. (4-16028)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

FASANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, articolo 54, lettera e), veniva

petenza del Servizio reparti speciali della Direzione centrale per gli affari generali della Polizia di Stato;

a tutt'oggi, al nucleo artificieri-anti-sabotaggio di Ronchi dei Legionari mancano l'equipaggiamento, le apparecchiature e i materiali necessari alla specifica attività: tuta combinazione antiesplorazione per artificieri; apparato radiografico portatile; kit completo tiranterie Allen MKII MKIV (sistema di corde e ganci); DI-STRUPTOR (cannoncino ad acqua) Neutrex MK 11 da mm 20 e mm 29; specchi speculari a carrello con luce neon (mod. Efis 2); kit endoscopi; veicolo filoguidato (robotino); esploditore a due vie; scudo E.O.D. mod. EDU 5000; manipolatore telescopico completo di valigia ed accessori;

tali apparecchiature sono state richieste molte volte alla competente Direzione centrale, che al riguardo ha fornito soltanto assicurazioni generiche;

al nucleo di Ronchi dei Legionari finora sarebbe stato assegnato unicamente un furgone e un cannoncino ad acqua che apparterrebbe ad uno stock donato dall'ambasciata Americana di Roma al ministero dell'interno e poi distribuito tra i vari Nuclei artificieri d'Italia;

quali iniziative intenda assumere il Ministro per consentire ai lavoratori di polizia con specialità di artificieri antisabotaggio, di dotarsi, anche nelle realtà nazionali neocostituite come quella di Ronchi dei Legionari (Gorizia), delle apparecchiature necessarie per intervenire in sicurezza. (4-16024)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna ha consentito la costituzione di commissioni d'esame con soli candidati privatisti;

la normativa in materia di costituzione di commissioni d'esame prevede la competenza esclusiva dei direttori regionali generali che possono accogliere, in via del tutto eccezionale e con adeguate motivazioni, la richiesta dei dirigenti scolastici di costituire commissioni con un numero di candidati esterni superiore al 50 per cento dei candidati previsti o di soli candidati esterni;

l'istituto Dante Alighieri e l'istituto Zanarini di Modena hanno ottenuto la costituzione di due commissioni di rispettivamente 12 e 13 candidati esterni senza che, a quanto risulta all'interrogante, la situazione presentasse le condizioni di eccezionalità e le adeguate motivazioni cui fa riferimento la normativa in materia per giustificare tali provvedimenti;

di fatto i due istituti avrebbero potuto accogliere rispettivamente 8 e 6 candidati esterni dirottando gli altri nelle scuole statali del territorio;

secondo l'interrogante la costituzione delle due commissioni ha determinato un costo aggiuntivo sul bilancio della pubblica amministrazione in un quadro politico fatto di tagli alla scuola pubblica e di contenimento delle spese fino al punto di determinare disagi negli alunni e nelle loro famiglie nonché per gli operatori della scuola —:

se non ritenga di dover intervenire al fine di accertare i fatti e le eventuali responsabilità, nonché di sanzionare gli eventuali comportamenti illegittimi della direzione generale della regione Emilia Romagna. (4-16028)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

FASANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, articolo 54, lettera e), veniva

petenza del Servizio reparti speciali della Direzione centrale per gli affari generali della Polizia di Stato;

a tutt'oggi, al nucleo artificieri-anti-sabotaggio di Ronchi dei Legionari mancano l'equipaggiamento, le apparecchiature e i materiali necessari alla specifica attività: tuta combinazione antiesplorazione per artificieri; apparato radiografico portatile; kit completo tiranterie Allen MKII MKIV (sistema di corde e ganci); DI-STRUPTOR (cannoncino ad acqua) Neutrex MK 11 da mm 20 e mm 29; specchi speculari a carrello con luce neon (mod. Efis 2); kit endoscopi; veicolo filoguidato (robotino); esploditore a due vie; scudo E.O.D. mod. EDU 5000; manipolatore telescopico completo di valigia ed accessori;

tali apparecchiature sono state richieste molte volte alla competente Direzione centrale, che al riguardo ha fornito soltanto assicurazioni generiche;

al nucleo di Ronchi dei Legionari finora sarebbe stato assegnato unicamente un furgone e un cannoncino ad acqua che apparterrebbe ad uno stock donato dall'ambasciata Americana di Roma al ministero dell'interno e poi distribuito tra i vari Nuclei artificieri d'Italia;

quali iniziative intenda assumere il Ministro per consentire ai lavoratori di polizia con specialità di artificieri antisabotaggio, di dotarsi, anche nelle realtà nazionali neocostituite come quella di Ronchi dei Legionari (Gorizia), delle apparecchiature necessarie per intervenire in sicurezza. (4-16024)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna ha consentito la costituzione di commissioni d'esame con soli candidati privatisti;

la normativa in materia di costituzione di commissioni d'esame prevede la competenza esclusiva dei direttori regionali generali che possono accogliere, in via del tutto eccezionale e con adeguate motivazioni, la richiesta dei dirigenti scolastici di costituire commissioni con un numero di candidati esterni superiore al 50 per cento dei candidati previsti o di soli candidati esterni;

l'istituto Dante Alighieri e l'istituto Zanarini di Modena hanno ottenuto la costituzione di due commissioni di rispettivamente 12 e 13 candidati esterni senza che, a quanto risulta all'interrogante, la situazione presentasse le condizioni di eccezionalità e le adeguate motivazioni cui fa riferimento la normativa in materia per giustificare tali provvedimenti;

di fatto i due istituti avrebbero potuto accogliere rispettivamente 8 e 6 candidati esterni dirottando gli altri nelle scuole statali del territorio;

secondo l'interrogante la costituzione delle due commissioni ha determinato un costo aggiuntivo sul bilancio della pubblica amministrazione in un quadro politico fatto di tagli alla scuola pubblica e di contenimento delle spese fino al punto di determinare disagi negli alunni e nelle loro famiglie nonché per gli operatori della scuola —:

se non ritenga di dover intervenire al fine di accertare i fatti e le eventuali responsabilità, nonché di sanzionare gli eventuali comportamenti illegittimi della direzione generale della regione Emilia Romagna. (4-16028)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

FASANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, articolo 54, lettera e), veniva

concessa la possibilità per le donne di essere assunte con contratto di inserimento;

il contratto di inserimento prevede agevolazioni sia di natura normativa sia economica;

nonostante siano trascorsi quasi due anni dall'entrata in vigore del decreto legislativo, non è stato ancora pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il decreto ministeriale di applicazione, approvato ad ottobre del 2004;

la mancata pubblicazione del decreto ministeriale di applicazione rende di fatto inapplicabile il disposto normativo nei termini delle agevolazioni previste in merito —:

se non ritengano opportuno, per quanto di competenza, verificare nell'ambito delle funzioni assegnate tale situazione e se e quali provvedimenti intendano assumere, al fine di consentire l'applicazione di quanto disposto dal decreto legislativo citato in premessa. (4-16010)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

nel novembre 2004 è stato adottato il decreto legge n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2005, n. 5, volto ad assicurare, in attuazione della Raccomandazione della Commissione 2003/556/CE, la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica con la condivisibile finalità di « non compromettere la biodiversità dell'ambiente naturale e di garantire la libertà economica, il diritto di scelta dei consumatori e la qualità e la tipicità della produzione agroalimentare nazionale »;

detto provvedimento d'urgenza, all'articolo 7, prevede l'istituzione di un apposito comitato consultivo con il preminente compito di elaborare e proporre « linee guida » che dovranno ispirare il decreto ministeriale, da adottare, ai sensi dell'articolo 3 del medesimo decreto-legge, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, volto a definire le norme quadro per la coesistenza delle differenti metodologie colturali;

il termine previsto dalla citata normativa per l'elaborazione delle suddette linee guida — per quanto ordinatorio e non perentorio — risulta ampiamente superato, senza che a questo sia seguita l'adozione delle successive disposizioni attuative, facendo così inopinatamente differire l'efficacia di quelle disposizioni adottate, a suo tempo, con procedura d'urgenza —:

quale sia lo stato di elaborazione delle suddette linee guida da parte del Comitato consultivo in materia di coesistenza tra colture transgeniche, convenzionali e biologiche e quali siano i tempi previsti per l'adozione dei successivi provvedimenti previsti, stante il ritardo sin qui registratosi.

(2-01631) « Bogi, Lucà, Carli, Luongo, Spini, Cialente, Amici, Duca, Lucidi, Pollastrini, Raffaldini, Petrella, Pettinari, Crucianelli, Chianale, Lolli, Meta, Nannicini, Falanga, Labate, Soda, Tocci, Mazzarello, Grignaffini, Trupia, Sabattini, Adduce, Sasso, Fumagalli, Ruzante, Cazzaro, Melandri, Di Serio D'antona ».

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, LOSURDO, AIRAGHI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CA-

concessa la possibilità per le donne di essere assunte con contratto di inserimento;

il contratto di inserimento prevede agevolazioni sia di natura normativa sia economica;

nonostante siano trascorsi quasi due anni dall'entrata in vigore del decreto legislativo, non è stato ancora pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il decreto ministeriale di applicazione, approvato ad ottobre del 2004;

la mancata pubblicazione del decreto ministeriale di applicazione rende di fatto inapplicabile il disposto normativo nei termini delle agevolazioni previste in merito —:

se non ritengano opportuno, per quanto di competenza, verificare nell'ambito delle funzioni assegnate tale situazione e se e quali provvedimenti intendano assumere, al fine di consentire l'applicazione di quanto disposto dal decreto legislativo citato in premessa. (4-16010)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

nel novembre 2004 è stato adottato il decreto legge n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2005, n. 5, volto ad assicurare, in attuazione della Raccomandazione della Commissione 2003/556/CE, la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica con la condivisibile finalità di « non compromettere la biodiversità dell'ambiente naturale e di garantire la libertà economica, il diritto di scelta dei consumatori e la qualità e la tipicità della produzione agroalimentare nazionale »;

detto provvedimento d'urgenza, all'articolo 7, prevede l'istituzione di un apposito comitato consultivo con il preminente compito di elaborare e proporre « linee guida » che dovranno ispirare il decreto ministeriale, da adottare, ai sensi dell'articolo 3 del medesimo decreto-legge, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, volto a definire le norme quadro per la coesistenza delle differenti metodologie colturali;

il termine previsto dalla citata normativa per l'elaborazione delle suddette linee guida — per quanto ordinatorio e non perentorio — risulta ampiamente superato, senza che a questo sia seguita l'adozione delle successive disposizioni attuative, facendo così inopinatamente differire l'efficacia di quelle disposizioni adottate, a suo tempo, con procedura d'urgenza —:

quale sia lo stato di elaborazione delle suddette linee guida da parte del Comitato consultivo in materia di coesistenza tra colture transgeniche, convenzionali e biologiche e quali siano i tempi previsti per l'adozione dei successivi provvedimenti previsti, stante il ritardo sin qui registratosi.

(2-01631) « Bogi, Lucà, Carli, Luongo, Spini, Cialente, Amici, Duca, Lucidi, Pollastrini, Raffaldini, Petrella, Pettinari, Crucianelli, Chianale, Lolli, Meta, Nannicini, Falanga, Labate, Soda, Tocci, Mazzarello, Grignaffini, Trupia, Sabattini, Adduce, Sasso, Fumagalli, Ruzante, Cazzaro, Melandri, Di Serio D'antona ».

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, LOSURDO, AIRAGHI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CA-

RUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIERIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GASPARRI, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI di CHIAVENNA, LEO, LISI, LO PRESTI, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni si è accentuato il calo netto del prezzo del grano duro, che ad oggi si è attestato su 11 euro al quintale, con il rischio di un'ulteriore contrazione dei prezzi;

tra le cause dell'insostenibile crollo del prezzo del grano duro vi è certamente quella della importazione di notevoli quantità di grano duro da Paesi extracomunitari, che ha alterato l'equilibrio del mercato interno;

il crollo dei prezzi provocherà certamente conseguenze devastanti per il tradizionale settore del grano duro, come l'ulteriore abbandono delle semine per decine di migliaia di ettari, creando, soprattutto nelle zone vocate, gravi conseguenze ambientali e occupazionali, nonché sulle economie locali;

una conseguenza particolarmente grave e significativa si avrà con il certo abbandono della produzione delle varietà di grano duro espressamente richieste dai disciplinari per l'attribuzione della « denominazione di origine protetta » a vari tipi di pane tradizionale, come, ad esempio, il pane di Altamura, a causa della mancanza

della materia base indispensabile per ottenerne il riconoscimento comunitario, fatto che andrebbe a vanificare la positiva e caratterizzante politica perseguita dal ministero delle politiche agricole e forestali in merito alla tutela, alla promozione ed allo sviluppo dei prodotti di qualità —:

quali immediate misure straordinarie il Ministro interrogato intenda adottare al fine di attenuare le conseguenze dannose che deriveranno al settore dall'attuale drastico crollo dei prezzi del grano duro. (3-04933)

Interrogazioni a risposta scritta:

RAVA, ROSSIELLO, BORRELLI, PREDÀ, SEDIOLI, FRANCI e GERARDO OLIVERIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 comma 2 della legge 6 febbraio 2004, n. 36, prevedeva l'istituzione del « Comitato di coordinamento delle attività del Corpo forestale dello Stato e dei servizi tecnici forestali regionali »;

tale Comitato doveva rappresentare il riferimento istituzionale per indirizzare e coordinare le attività del Corpo forestale dello Stato e quelle delle Regioni sia per le materie di competenza regionale che le Regioni stesse intendessero affidare al Corpo forestale dello Stato, sia per quelle materie riconducibili alla legislazione concorrente, secondo la ripartizione dalla legge costituzionale n. 3, del 2001 su cui è necessario una definizione puntuale degli ambiti operativi di rispettiva competenza al fine di non incorrere in sovrapposizioni, duplicazioni o disfunzioni nelle azioni che vengono intraprese a livello territoriale;

il contrasto del fenomeno degli incendi boschivi rappresenta senz'altro un ambito operativo prioritario nel quale tale raccordo avrebbe esplicato effetti sicuramente positivi mentre, per la seconda stagione consecutiva, ci si trova ad affrontare la campagna antincendi senza che sia stato istituito tale importante organismo

che avrebbe potuto meglio definire i rispettivi ruoli operativi delle Regioni e del Corpo forestale dello Stato anche andando a dirimere alcune delicate questioni di ordine sindacale intervenute all'interno del Corpo forestale dello Stato in materia di attività di spegnimento degli incendi boschivi stessi —:

quali siano state le motivazioni che hanno portato a tale ritardo nell'istituzione del « Comitato di coordinamento delle attività del Corpo forestale dello Stato e dei servizi tecnici forestali regionali » e quali siano i tempi entro cui si prevede di addivenire alla piena funzionalità dello stesso Comitato. (4-16007)

RAVA, ROSSIELLO, BORRELLI, PREDÀ, SEDIOLI, FRANCI e GERARDO OLIVERIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del dibattito parlamentare che ha portato all'approvazione della legge 6 febbraio 2004, n. 36, è stata messa in risalto la capillare dislocazione delle strutture e del personale del Corpo forestale dello Stato sul territorio nazionale, con particolare riferimento alle aree rurali e montane, come condizione essenziale per espletare al meglio l'attività di prevenzione e repressione dei reati ambientali;

dall'analisi della distribuzione territoriale degli uomini del Corpo forestale dello Stato invece, emerge una realtà estremamente disomogenea, che non trova giustificazioni di carattere operativo; infatti, premesso che l'attuale organico del Corpo forestale dello Stato è sotto dimensionato di oltre 1.000 unità rispetto alle previsioni normative, è da rimarcare come nel corso degli anni 2004 e 2005 vi sia stata un'accentuazione dei fenomeni di concentrazione del personale a discapito, in genere, delle Regioni settentrionali;

uno degli aspetti di più grave anomalia è la concentrazione di unità di personale dislocato presso l'Ispettorato generale a Roma che, ammontando a 939

elementi, rappresentano l'11,5 per cento delle 8.165 complessive; se a queste si sommano quelle presenti presso le Scuole di Cittaducale e Sabaudia (498 unità) e quello operante alle dipendenze del Comando regionale del Lazio (689 unità), si raggiunge la cifra di 2.126 forestali, pari a oltre il 26 per cento dell'organico complessivo del C.F.S., dislocato sul territorio della Regione Lazio;

l'ulteriore analisi della distribuzione regionale del personale mette in evidenza inoltre che Regioni con una superficie territoriale e forestale più che doppia rispetto all'Abruzzo, come ad esempio il Piemonte, la Lombardia e l'Emilia Romagna, abbiano molti meno forestali; infatti in Abruzzo ci sono 609 forestali, in Emilia Romagna 334, in Piemonte 409 e in Lombardia 424; per quanto riguarda la concentrazione sul territorio in queste Regioni si passa dal rapporto forestali/superficie territoriale di 1 a 1.600 ettari dell'Abruzzo, a 1 a 5.600 dell'Emilia Romagna, 1 a 6.200 del Piemonte fino ad arrivare ad un forestale ogni 6.600 ettari della Lombardia;

il fenomeno dell'esiguità del personale nelle Regioni del nord è risaputo, ma negli ultimi anni, anziché porre rimedio al problema, risulta che siano stati disposti ulteriori trasferimenti dal nord verso il sud e, fatto ancor più grave, dai comandi stazione, che sono le cellule più vitali a contatto con la realtà territoriale, verso i comandi provinciali e regionali, distogliendo quindi risorse umane dalle situazioni di operatività più importanti a vantaggio di realtà che svolgono prevalentemente attività d'ufficio;

la stragrande maggioranza dei parchi nazionali, realtà operative dove il Corpo forestale dello Stato svolge compiti di sorveglianza puntuali sulla base del dettato normativo dell'articolo 21 della legge n. 394/91, lamentano la sottrazione di personale, che viene trasferito secondo le logiche sopra accennate, con la conseguenza che il contingente del Corpo forestale dello Stato presso i parchi nazionali,

previsto da un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, è sotto-dimensionato di quasi il 50 per cento —:

quali siano state le motivazioni che hanno determinato tale dislocazione, secondo l'interrogante poco razionale, territoriale del già esiguo personale del Corpo forestale dello Stato, come peraltro lamentato da alcune organizzazioni sindacali, e quali siano i criteri che in futuro saranno adottati sia per la movimentazione sul territorio del personale attualmente in organico, sia per l'assegnazione dei 500 allievi agenti che entreranno a breve a far parte dell'organico del Corpo forestale dello Stato. (4-16025)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

RAFFAELE COSTA. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee vengono pubblicati, periodicamente, i regolamenti emanati dall'Unione europea;

tali regolamenti contengono rigide imposizioni che tendono a « disciplinare », uniformare, standardizzare tutte le materie ed i settori, economici, produttivi e commerciali, dei Paesi aderenti alla Comunità;

molti dei regolamenti emanati dall'Unione europea contengono rigide imposizioni anche per quanto riguarda la coltivazione, la produzione, la vendita ed il commercio di ortaggi, frutta e verdura;

è sufficiente leggere uno solo dei regolamenti Ue, a parere dell'interrogante, scritti in un linguaggio sovente incomprensibile ai più, per avere un'idea di come la Comunità arrivi ad imporre rigide regole anche sulla forma, la lunghezza, il colore, il sapore, l'aspetto, l'imballaggio, la dispo-

sizione di fagiolini, fragole, porri, melanzane, asparagi, cavolfiori, carciofi, meloni, peperoni, sedani, insalata, piselli, mele, pere, eccetera;

anche un convinto europeista com'è l'interrogante, pur non condividendo molte delle critiche, un po' improvvisate, all'Ue (dopo i referendum francese ed olandese) non può che prendere atto della necessità di « sburocratizzare » l'Ue attraverso provvedimenti « liberali » che favoriscano forme moderne di commercio e non controlli, assurdi e sovente impraticabili;

ad esempio, secondo il regolamento 1292/1981, le melanzane devono avere un diametro minimo di 40 mm per quelle lunghe e di 70 per quelle globose; una differenza fra la melanzana più piccola e quella più grossa in una stessa confezione non superiore a 20 mm per quelle lunghe, 25 per quelle globose; le melanzane di ultima categoria, infine, possono essere leggermente fibrose e presentare bruciature di sole e difetti cicatrizzati della buccia per una superficie non eccedente i 3 cmq; secondo il regolamento 2213/1983, i bulbi delle cipolle devono essere praticamente privi di ciuffo radicale, privi di stelo vuoto e resistente, privi di rigonfiamenti causati da uno sviluppo vegetativo anormale e non germogliati; lo stesso delle cipolle deve essere ritorto e non superiore ai 4 cm di lunghezza; le cipolle possono essere presentate in strati ordinati nell'imballaggio, alla rinfusa, in trecce formate da non meno di 16 bulbi aventi stelo completamente a secco; le screpolature sono ammesse solo nelle tuniche esterne delle cipolle; secondo il regolamento 899/1987, le fragole devono avere un diametro minimo che oscilla fra i 15 e i 25 mm, mentre le fragole di bosco sono, per fortuna nostra, esenti da calibro; in una confezione possono essere presenti non più di una fragola guasta su 50, mentre per le fragole di terza categoria tale limite sale ad una fragola su 25; una fragola su 10 può essere priva del peduncolo ma deve possedere il calice; le fragole devono avere un aspetto brillante ed essere prive di terriccio, mentre quelle di qualità inferiore

previsto da un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, è sotto-dimensionato di quasi il 50 per cento —:

quali siano state le motivazioni che hanno determinato tale dislocazione, secondo l'interrogante poco razionale, territoriale del già esiguo personale del Corpo forestale dello Stato, come peraltro lamentato da alcune organizzazioni sindacali, e quali siano i criteri che in futuro saranno adottati sia per la movimentazione sul territorio del personale attualmente in organico, sia per l'assegnazione dei 500 allievi agenti che entreranno a breve a far parte dell'organico del Corpo forestale dello Stato. (4-16025)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

RAFFAELE COSTA. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee vengono pubblicati, periodicamente, i regolamenti emanati dall'Unione europea;

tali regolamenti contengono rigide imposizioni che tendono a « disciplinare », uniformare, standardizzare tutte le materie ed i settori, economici, produttivi e commerciali, dei Paesi aderenti alla Comunità;

molti dei regolamenti emanati dall'Unione europea contengono rigide imposizioni anche per quanto riguarda la coltivazione, la produzione, la vendita ed il commercio di ortaggi, frutta e verdura;

è sufficiente leggere uno solo dei regolamenti Ue, a parere dell'interrogante, scritti in un linguaggio sovente incomprensibile ai più, per avere un'idea di come la Comunità arrivi ad imporre rigide regole anche sulla forma, la lunghezza, il colore, il sapore, l'aspetto, l'imballaggio, la dispo-

sizione di fagiolini, fragole, porri, melanzane, asparagi, cavolfiori, carciofi, meloni, peperoni, sedani, insalata, piselli, mele, pere, eccetera;

anche un convinto europeista com'è l'interrogante, pur non condividendo molte delle critiche, un po' improvvisate, all'Ue (dopo i referendum francese ed olandese) non può che prendere atto della necessità di « sburocratizzare » l'Ue attraverso provvedimenti « liberali » che favoriscano forme moderne di commercio e non controlli, assurdi e sovente impraticabili;

ad esempio, secondo il regolamento 1292/1981, le melanzane devono avere un diametro minimo di 40 mm per quelle lunghe e di 70 per quelle globose; una differenza fra la melanzana più piccola e quella più grossa in una stessa confezione non superiore a 20 mm per quelle lunghe, 25 per quelle globose; le melanzane di ultima categoria, infine, possono essere leggermente fibrose e presentare bruciature di sole e difetti cicatrizzati della buccia per una superficie non eccedente i 3 cmq; secondo il regolamento 2213/1983, i bulbi delle cipolle devono essere praticamente privi di ciuffo radicale, privi di stelo vuoto e resistente, privi di rigonfiamenti causati da uno sviluppo vegetativo anormale e non germogliati; lo stesso delle cipolle deve essere ritorto e non superiore ai 4 cm di lunghezza; le cipolle possono essere presentate in strati ordinati nell'imballaggio, alla rinfusa, in trecce formate da non meno di 16 bulbi aventi stelo completamente a secco; le screpolature sono ammesse solo nelle tuniche esterne delle cipolle; secondo il regolamento 899/1987, le fragole devono avere un diametro minimo che oscilla fra i 15 e i 25 mm, mentre le fragole di bosco sono, per fortuna nostra, esenti da calibro; in una confezione possono essere presenti non più di una fragola guasta su 50, mentre per le fragole di terza categoria tale limite sale ad una fragola su 25; una fragola su 10 può essere priva del peduncolo ma deve possedere il calice; le fragole devono avere un aspetto brillante ed essere prive di terriccio, mentre quelle di qualità inferiore

possono presentare tracce di terra, purché il loro aspetto non ne risenta troppo; secondo il regolamento 1677/19S8, modificato dal Reg. (CE) 46/2003, il peso minimo dei cetrioli coltivati in pieno campo è stabilito in 180 gr., 250 per quelli in coltura protetta; la differenza di peso tra il cetriolo più pesante ed il più leggero di uno stesso imballaggio non può superare i 100 gr. quando il pezzo più leggero ha un peso compreso tra i 180 e i 400 gr., 150 se il pezzo più leggero pesa oltre i 400 gr; secondo il regolamento 2257/1994, le banane vanno commercializzate in mani o frammenti di mani, ovvero gruppi di non meno di 4 frutti staccati direttamente da un singolo casco; in una singola confezione sono tollerati al massimo 2 frutti mancati per frammento di mani, a condizione che il peduncolo non sia strappato, bensì reciso con un taglio netto; il grado della banana (che corrisponderebbe allo spessore di una sezione trasversale del frutto praticata tra le facce laterali e nel mezzo del frutto stesso perpendicolarmente all'asse longitudinale) deve essere almeno di 27 mm; secondo il regolamento 2335/1999, sono ammessi difetti lievi della buccia per le pesche di I categoria; il diametro minimo è fissato in 51 mm da novembre a giugno e 56 mm nei mesi da luglio ad ottobre; le pesche, infine, devono essere presentate in piccoli imballaggi, in uno strato unico o su uno o due strati, su quattro strati al massimo solamente se i frutti sono collocati in vassoi alveolari rigidi; secondo il regolamento 1861/2004, le nettarine devono avere un grado di sviluppo e di maturità sufficiente, tale da consentire il proseguimento del loro processo di maturazione in modo da raggiungere il grado di maturità appropriato. Per rispettare tale disposizione l'indice rifrattometrico della polpa, misurato al centro della polpa nella sezione massima normale all'asse, deve essere uguale o superiore a 8° Brix e la consistenza deve essere inferiore a 6,5 kg, misurata con puntale del diametro di 8 mm in due punti della sezione massima normale all'asse del frutto; secondo il regolamento 2377/1999, gli asparagi devono avere il taglio perpen-

dicolare all'asse longitudinale; una colorazione verde su almeno il 60 per cento della lunghezza; un diametro minimo che oscilla tra i 3 e i 12 mm a seconda delle fasce di appartenenza; una differenza massima di 8 mm tra l'asparago più grosso e quello più piccolo nello stesso mazzo; secondo il regolamento 2789/1999, il peso minimo dei grappoli d'uva extra coltivata in serra deve essere di 300 gr, 150 per le varietà ad acino piccolo coltivate in pieno campo (200 gr per le varietà ad acino grosso); per i grappoli di categoria più bassa il peso minimo oscilla dai 75 gr in campo aperto ai 150 per l'uva coltivata in serra; in ogni canestro che pesa meno di un kg, ammesso al massimo un grappolo inferiore al peso minimo; secondo il regolamento 2396/1999, i porri devono essere bianchi o biancoverdastri su almeno 1/3 della lunghezza o la metà della parte inguainata; il diametro minimo deve essere di 8 mm per i porri primaticci, 10 mm per tutti gli altri; in uno stesso mazzo, i piedi devono essere omogenei, con una tolleranza del 10 per cento per i porri parzialmente fioriti; un porro su 10 in una stessa confezione può essere largo meno di 1 cm ed è severamente vietato nascondere porri più piccoli in mezzo agli altri; secondo il regolamento 2561/1999, i baccelli dei piselli da sgranare della I categoria devono contenere almeno 5 semi, mentre quelli di II categoria inferiore possono anche contenerne solamente 3; nei piselli mangiatutto non ci devono essere semi o, al limite, i semi devono essere piccoli e poco sviluppati; i piselli devono, infine, essere succosi e sufficientemente consistenti in modo che, premuti tra due dita, si schiaccino senza dividersi; secondo il regolamento 851/2000, le albicocche possono comportare difetti della buccia per 2 cm di lunghezza, per i difetti di forma allungata, un cmq di superficie totale per tutti gli altri difetti; il diametro delle albicocche non deve essere inferiore ai 30 mm (35 mm per quelli extra); in uno stesso cesto un'albicocca su 10 può divergere di 3 mm in più o in meno rispetto al diametro indicato; secondo il regolamento 1615/2001, i meloni possono avere lievi

screpolature, purché cicatrizzate attorno al peduncolo e non più larghe di 2 cm; il peduncolo, inoltre, non deve raggiungere i 2 cm, mentre il diametro minimo può oscillare tra i 7,5 e gli 8 mm; possono avere un peso minimo di 250 gr per la varietà « Charentais », 300 gr per tutti gli altri meloni; nella stessa confezione, il peso del melone più grande non può superare il peso del più piccolo di oltre il 50 per cento; secondo il regolamento 1619/2001, il diametro minimo delle mele varia da 55 a 70 mm, a seconda della varietà; i difetti della buccia non devono eccedere mai la misura dei 2 cm in lunghezza, ma in caso di ticchiolatura il limite scende a 0,25 cmq; nella stessa cassetta di mele sono ammessi frutti omogenei, con scarti fra l'uno e l'altro che non devono oltrepassare i 5 mm di diametro per la categoria extra, 10 mm nel caso della I e II categoria; ogni 50 mele di II categoria, solo una può presentare parassiti interni e alterazioni della polpa dovuta a parassiti; secondo il regolamento 1619/2001, sono vietate le pere grumose e senza peduncolo; le ammaccature non devono mai essere superiori a 1 cmq per i frutti di prima categoria, mentre quelle di III possono avere difetti della buccia, a patto che non superino i 4 cm lineari ed i 2,5 cmq in superficie; in una confezione, il diametro massimo delle pere extra non può eccedere i 2 mm; secondo il regolamento 912/2001, la larghezza dei baccelli dei fagiolini non deve essere superiore ai 12 mm nel caso dei fagiolini filiformi medi, 6 mm per i molto fini; nella stessa confezione solo un fagiolino su 10 può avere un diametro inferiore al minimo; può essere tollerato un massimo di 15 fagiolini su 100 privi di peduncolo e di una piccola parte dell'apice superiore del cornetto, purché i baccelli rimangano chiusi ed asciutti e non presentino scolorimento; secondo il regolamento 175/2001, per riconoscere le noci fresche la pellicola del gheriglio deve staccarsi facilmente e il setto mediano interno deve presentare un principio di inbrunimento; due noci prive di 2 dei 4 lobuli a quattro noci prive di un lobulo vengono calcolate come una noce vuota; per le noci

extra sono ammessi 7 gusci difettosi ogni 100; solo 3 gherigli su 100 possono essere ammuffiti, rancidi, marci o danneggiati da insetti; il terriccio è ammesso ma non eccedente il 10 per cento della superficie del guscio; per stabilire il grado di umidità giusta per le noci, bisogna procedere, infine, ad un cervelotico calcolo ricorrendo alla formula $\frac{(M1-M2)}{(M1-M0)} \times 100$: secondo il regolamento 1799/2001, le clementine, specie di agrumi, si dividono in clementine senza semi, clementine (da 1 a 10 semi) e clementine con semi (più di 10 semi); il diametro minimo per i limoni e i mandarini è di 45 mm, 35 per le clementine e 53 per le arance; in una stessa confezione è tollerato un massimo 7 mm di scarto fra il limone più grosso e quello più piccolo; infine, un'arancia ogni 20 può essere avvizzita o presentare lievi lesioni superficiali; secondo il regolamento 1673/2004, i kiwi devono essere interi (ma senza peduncolo), sani (sono esclusi i prodotti affetti da marciume), sufficientemente sodi, non molli, non avvizziti, non impregnati d'acqua, ben formati (sono esclusi i frutti doppi o multipli). I kiwi sono classificati in tre categorie: categoria extra (il rapporto diametro minimo/diametro massimo misurato nella sezione normale dell'asse del frutto deve essere di almeno 0,8); categoria I (0,7) e categoria II nella quale sono ammessi difetti della buccia, quali piccole fenditure o scalfitture cicatrizzate purché la superficie complessiva non superi 2 cmq; secondo il regolamento 214/2004, il calibro delle ciliegie (determinato dal diametro massimo della sezione equatoriale) deve essere pari a 20 mm per la categoria Extra e 17 mm per le categorie I e II. Nella categoria Extra è tollerato un 2 per cento di frutti spaccati e/o verminati, nella categoria I il 4 per cento, così come nella categoria II, nella quale è inoltre ammesso un 20 per cento di ciliegie senza peduncolo, purché la buccia sia intatta e non ci sia una perdita rilevante di succo;

secondo l'interrogante le misure contenute nei regolamenti europei sono eccessive ed asfissianti;

tali rigide imposizioni hanno alla fine l'unico risultato di burocratizzare eccessivamente settori produttivi e commerciali che necessiterebbero, al contrario, di procedure snelle e veloci anche nella classificazione per facilitarne la commercializzazione —:

se non ritengano opportuno attivarsi in sede europea affinché sia posto un freno (anche abrogando — almeno parzialmente — i regolamenti meno utili e meramente burocratici) alla eccessiva tendenza a « disciplinare », « uniformare » e « standardizzare » la vita economico-sociale dei Paesi aderenti all'Unione.

(4-16029)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Motta e altri n. 7-00675, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 luglio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Nan.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Pistone e altri n. 4-15928, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 luglio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Nicotra.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Chiaromonte n. 4-15989 del 19 luglio 2005.

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della interrogazione a risposta in Commissione Cima n. 5-04543, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 647 del 29 giugno 2005.

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

il 22 giugno 2005 Amnesty International ha lanciato un appello alle autorità marocchine affinché svolgano le necessarie indagini sui presunti casi di torture e maltrattamenti denunciati da alcuni cittadini saharawi, arrestati durante le violente manifestazioni del mese di maggio;

l'organizzazione internazionale per la difesa dei diritti umani ha infatti raccolto negli ultimi tempi svariati resoconti sull'uso eccessivo della forza da parte dei militari marocchini tra la fine maggio e inizio di giugno nel Sahara Occidentale e in alcune città del Marocco, dove durante diverse manifestazioni di attivisti del gruppo di liberazione del Fronte Polisario, iniziate pacificamente, le forze di sicurezza sono intervenute reprimendo duramente le proteste;

queste manifestazioni sono l'espressione di un rifiuto di tre decenni di occupazione e di una massiccia e violenta opera di colonizzazione marocchina e del diritto inalienabile all'autodeterminazione del popolo saharawi e della reazione del rifiuto da parte del Marocco di rispettare e applicare le risoluzioni dell'Onu e del Consiglio di Sicurezza (in particolare il regolamento del 1991 e il Piano di Pace per l'autodeterminazione detto Piano Baker);

a poco meno di un mese dagli episodi denunciati, il 18 luglio 2005 le autorità marocchine hanno arrestato nuovamente al suo arrivo all'aeroporto di Al Aaiun e trasportato verso una località sconosciuta, il difensore dei diritti umani saharauis Ali Salem Tamek; con la sua intransigenza il Marocco ha di fatto finora impedito

tali rigide imposizioni hanno alla fine l'unico risultato di burocratizzare eccessivamente settori produttivi e commerciali che necessiterebbero, al contrario, di procedure snelle e veloci anche nella classificazione per facilitarne la commercializzazione —:

se non ritengano opportuno attivarsi in sede europea affinché sia posto un freno (anche abrogando — almeno parzialmente — i regolamenti meno utili e meramente burocratici) alla eccessiva tendenza a « disciplinare », « uniformare » e « standardizzare » la vita economico-sociale dei Paesi aderenti all'Unione.

(4-16029)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Motta e altri n. 7-00675, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 luglio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Nan.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Pistone e altri n. 4-15928, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 luglio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Nicotra.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Chiaromonte n. 4-15989 del 19 luglio 2005.

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della interrogazione a risposta in Commissione Cima n. 5-04543, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 647 del 29 giugno 2005.

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

il 22 giugno 2005 Amnesty International ha lanciato un appello alle autorità marocchine affinché svolgano le necessarie indagini sui presunti casi di torture e maltrattamenti denunciati da alcuni cittadini saharawi, arrestati durante le violente manifestazioni del mese di maggio;

l'organizzazione internazionale per la difesa dei diritti umani ha infatti raccolto negli ultimi tempi svariati resoconti sull'uso eccessivo della forza da parte dei militari marocchini tra la fine maggio e inizio di giugno nel Sahara Occidentale e in alcune città del Marocco, dove durante diverse manifestazioni di attivisti del gruppo di liberazione del Fronte Polisario, iniziate pacificamente, le forze di sicurezza sono intervenute reprimendo duramente le proteste;

queste manifestazioni sono l'espressione di un rifiuto di tre decenni di occupazione e di una massiccia e violenta opera di colonizzazione marocchina e del diritto inalienabile all'autodeterminazione del popolo saharawi e della reazione del rifiuto da parte del Marocco di rispettare e applicare le risoluzioni dell'Onu e del Consiglio di Sicurezza (in particolare il regolamento del 1991 e il Piano di Pace per l'autodeterminazione detto Piano Baker);

a poco meno di un mese dagli episodi denunciati, il 18 luglio 2005 le autorità marocchine hanno arrestato nuovamente al suo arrivo all'aeroporto di Al Aaiun e trasportato verso una località sconosciuta, il difensore dei diritti umani saharauis Ali Salem Tamek; con la sua intransigenza il Marocco ha di fatto finora impedito

l'avverarsi di una soluzione democratica, giusta e pacifica del conflitto;

in Commissione Esteri nella seduta del 21 giugno 2005, all'interrogazione 5-04469, il Governo ha risposto che il Marocco considera definitivamente superato il « Piano Baker », mentre si dice pronto a negoziare una soluzione « politica e nel quadro delle Nazioni Unite », che preveda la concessione alla regione di « Speciali autonomie »;

nella stessa risposta all'interrogazione il Governo parla di una assimilazione del Sahara Occidentale con l'Alto Adige ed esprime quindi un possibile e grave cambiamento di posizione che prefigurerebbe un'autonomia della regione mai ipotizzata in nessuna risoluzione parlamentare né tanto meno in nessuna risoluzione Onu —:

se il Governo voglia farsi portavoce dell'appello lanciato dalla popolazione saharawi alla comunità internazionale per la liberazione di Ali Salem Tamek, e se nelle sedi competenti internazionali e nei contesti bilaterali con il Regno del Marocco intenda adoperarsi affinché possa essere inviata al più presto una commissione d'inchiesta internazionale nel Sahara Occidentale e ribadire l'importanza e l'urgenza da parte marocchina di riconsiderare il « Piano Baker II » ed organizzare senza più ritardi il referendum che potrebbe mettere fine al conflitto che regna dal 1975, confermando e mantenendo in questo modo gli impegni presi dall'Italia per l'applicazione di pace dell'Onu e del diritto all'autodeterminazione del popolo saharawi. (5-04543)

(Nuova formulazione)

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

